

LA NOSTRA LOTTATA

Forza motrice

Con la riorganizzazione territoriale e amministrativa dei nuovi Distretti e dei Comuni, messa ora a punto nella sua parte, diremo così, preparatoria e tecnica, stiamo entrando direttamente in una nuova fase del nostro sviluppo interno, in quella fase evolutiva, cioè, che segna un ulteriore approfondimento della nostra democrazia socialista, uno sviluppo ancor più rapido dei rapporti socialisti nella nostra società e degli elementi che lo determinano.

L'elemento chiave della nostra evoluzione e, in genere, dell'edificazione socialista, è la gestione sociale in ogni ramo della nostra vita sociale. In essa si esprime tutto il dinamismo del nostro sviluppo socialista, poiché soltanto la partecipazione più larga alla soluzione dei problemi, che non sono pochi né facili, costituisce il presupposto indispensabile e la condizione più favorevole alla prassi che intendiamo fermamente perseguire e che, dal resto, abbiamo sempre seguito.

Per questo gli sforzi di tutti, in primo luogo dei comunisti e di tutti coloro che lottano all'avanguardia con la classe operaia, devono essere indirizzati a quello scopo. Una certa parte della nostra gente, che lavora e produce, ancor meno non si sente partecipe e diretta interessata all'edificazione della nuova società, limitandosi così a guardare ai problemi, alle difficoltà e alle deficienze del lavoro comune da una certa distanza, senza cioè dare il proprio apporto concreto all'edificazione socialista che stiamo costruendo. Si tratta, quindi, di ingaggiare la buona volontà e l'azione delle masse più larghe nella soluzione dei numerosi e complessi problemi che stiamo affrontando in ogni campo per dare al nostro paese le basi materiali di un più rapido sviluppo socialista.

Questo compito, o meglio missione, è propria dell'Unione socialista dei lavoratori. Essa costituisce la piattaforma ideale per la partecipazione più larga della popolazione alla vita pubblica e dev'essere pertanto — come il suo stesso ruolo lo richiede — la forza motrice dell'iniziativa alla base. Nell'Unione socialista devono riflettersi tutti i problemi della vita d'ogni giorno, come quelli più ampi della collettività. Primi fra essi, come già detto, la gestione sociale, in genere e quella operaia in particolare. La prima, come anche la seconda, non sono ancora abbastanza consolidate e sviluppa, o meglio sono alquanto problematiche e difettose. In particolare si tratta di porre sul tappeto e sviluppare obiettivamente un'analisi critica sulla problematica particolare della nostra economia, essendo questa la base materiale su cui si sviluppa la nostra società e i rapporti socialisti in essa, non trascurando naturalmente i problemi degli altri campi di attività pubblica. Molte difficoltà e deficienze potrebbero, appunto, essere superate, o evitate, qualora esistesse il più largo interesse dell'opinione pubblica, in particolare dei produttori che sono i più direttamente interessati. Tendenze burocratiche, capitalistiche-particolaristiche e egoistiche, criminalità economica, speculazioni sui prezzi ecc. spesso lamentate non potrebbero manifestarsi se esistesse un interessamento immediato e la vigilanza delle masse, se esistesse cioè l'apporto concreto di ogni cittadino alla vita sociale.

L'Unione socialista deve pertanto impegnare le sue migliori energie per il consolidamento e l'allargamento della gestione sociale, ingaggiando in ciò ogni strato della popolazione, creando in loco le condizioni ambientali e tenendo conto di quelle specifiche, per lo sviluppo dell'iniziativa dal basso, soprattutto nello sfruttamento di ogni più riposta riserva in economia e nell'eliminazione delle difficoltà e delle deficienze. L'Unione socialista è e deve essere in grado di farlo.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA RICEVUTO DULLES A BRIONI

I colloqui si sono svolti intorno a vari problemi internazionali e confermata l'identità di vedute dei due Paesi - L'ammasso dei prodotti agricoli alle cooperative

Alle 11,20 di domenica è giunto a Pola a bordo di uno speciale «Constellation» militare il Segretario di Stato John Foster Dulles. Accompanyavano il Ministro degli Esteri americano alti funzionari del Dipartimento di Stato. Erano a riceverlo all'aeroporto il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Koča Popović, il sottosegretario Srđjan Prica, il segretario generale del Presidente della Repubblica Josip Vilfan, il capo della segreteria per gli affari esteri France Kos, il capo del protocollo Slaven Smoljaka e il presidente del CPD di Pola Tomaž Dobrič.

Appena sceso dall'aereo Foster Dulles è stato avvicinato da Koča Popović e dall'Ambasciatore americano a Belgrado James Riddleberger, che gli hanno porto il benvenuto. Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore, il Segretario di Stato americano ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti. «Sono molto lieto — egli ha detto — d'esser giunto in Jugoslavia, che vedo per la prima volta. Con particolare soddisfazione attendo l'incontro con il vostro Presidente Tito. La sua guida è stata caratterizzata dallo sforzo per preservare l'indipendenza della propria patria, nella qual cosa egli ha dimostrato grande coraggio e decisione. Queste sono virtù che il mondo intero apprezza.

«I nostri popoli sono stati nel passato — particolarmente durante la prima guerra mondiale e dopo — spesso insieme: quando la loro indipendenza era minacciata dall'esterno. Da questa unione è nato il reciproco rispetto. Sono pertanto lieto d'aver potuto esprimere a nome degli Stati Uniti questi sentimenti al vostro Paese».

Un'ora più tardi Foster Dulles era ricevuto dal Presidente della Repubblica Maresciallo Tito, il quale lo ha invitato poco dopo a una colazione cui hanno preso parte numerosi alti funzionari jugoslavi e americani.

Nel pomeriggio il Segretario di Stato americano ha avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica, finito il quale ha dichiarato ai giornalisti che sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali. In serata è stato quindi diramato un comunicato ufficiale del seguente tenore:

«Il giorno 6 novembre 1955 il Ministro degli Esteri Foster Dulles si è incontrato col Presidente della Repubblica Josip Broz Tito a Brioni. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto a colazione il Ministro Dulles e il suo seguito.

Al colloquio, che si è svolto in un'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca, hanno preso parte da parte jugoslava il vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale Edvard Kardelj, il segretario di Stato Koča Popović e il segretario generale del Presidente della Repubblica Josip Vilfan. Da parte americana erano presenti l'Ambasciatore in Jugoslavia James Riddleberger e il consigliere del Ministro degli Esteri Douglas Mac Arthur II.

«C'è stato uno scambio di idee sulla situazione internazionale e sui problemi che interessano ambedue i Paesi. Il Ministro Dulles ha più tardi detto in una conferenza stampa l'argomento del colloquio.

«Il colloquio ha rivelato vedute comuni circa numerose questioni, particolarmente per quanto riguarda la possibilità e la necessità di ulteriori sforzi per il miglioramento dei rapporti internazionali, come anche per ciò che concerne l'approfondimento della amichevole collaborazione fra i due Paesi.

«L'incontro ha confermato che simili incontri personali sono utili per la conoscenza delle rispettive posizioni, per la causa della pace e la collaborazione internazionale nello spirito dello statuto delle Nazioni Unite».

«L'incontro con il vostro Presidente Tito. La sua guida è stata caratterizzata dallo sforzo per preservare l'indipendenza della propria patria, nella qual cosa egli ha dimostrato grande coraggio e decisione. Queste sono virtù che il mondo intero apprezza.

«I nostri popoli sono stati nel passato — particolarmente durante la prima guerra mondiale e dopo — spesso insieme: quando la loro indipendenza era minacciata dall'esterno. Da questa unione è nato il reciproco rispetto. Sono pertanto lieto d'aver potuto esprimere a nome degli Stati Uniti questi sentimenti al vostro Paese».

Un'ora più tardi Foster Dulles era ricevuto dal Presidente della Repubblica Maresciallo Tito, il quale lo ha invitato poco dopo a una colazione cui hanno preso parte numerosi alti funzionari jugoslavi e americani.

Nel pomeriggio il Segretario di Stato americano ha avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica, finito il quale ha dichiarato ai giornalisti che sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali. In serata è stato quindi diramato un comunicato ufficiale del seguente tenore:

«Il giorno 6 novembre 1955 il Ministro degli Esteri Foster Dulles si è incontrato col Presidente della Repubblica Josip Broz Tito a Brioni. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto a colazione il Ministro Dulles e il suo seguito.

Al colloquio, che si è svolto in un'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca, hanno preso parte da parte jugoslava il vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale Edvard Kardelj, il segretario di Stato Koča Popović e il segretario generale del Presidente della Repubblica Josip Vilfan. Da parte americana erano presenti l'Ambasciatore in Jugoslavia James Riddleberger e il consigliere del Ministro degli Esteri Douglas Mac Arthur II.

«C'è stato uno scambio di idee sulla situazione internazionale e sui problemi che interessano ambedue i Paesi. Il Ministro Dulles ha più tardi detto in una conferenza stampa l'argomento del colloquio.

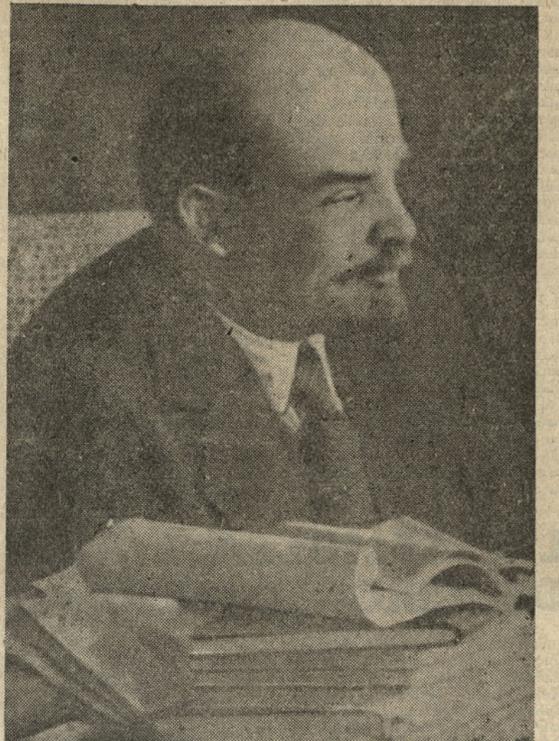
«Il colloquio ha rivelato vedute comuni circa numerose questioni, particolarmente per quanto riguarda la possibilità e la necessità di ulteriori sforzi per il miglioramento dei rapporti internazionali, come anche per ciò che concerne l'approfondimento della amichevole collaborazione fra i due Paesi.

«L'incontro ha confermato che simili incontri personali sono utili per la conoscenza delle rispettive posizioni, per la causa della pace e la collaborazione internazionale nello spirito dello statuto delle Nazioni Unite».

In una consultazione della scorsa settimana al Segretariato federale per gli affari dell'economia nazionale, cui partecipavano Ivan Grcić, segretario di Stato federale e i segretari repubblicani per l'economia e rappresentanti delle Unioni cooperative, della Banca Nazionale e delle Camere di Commercio, è stato rilevato che il compito più importante dell'attuale orientamento economico è la graduale inclusione delle cooperative nell'ammasso dei prodotti agricoli.

La discussione si è svolta sulla base dell'ultima decisione del Consiglio Esecutivo Federale in merito alle condizioni con le quali le organizzazioni economiche possono acquistare prodotti agricoli dai produttori individuali. Rista Antunović, presidente dell'Unione cooperativa generale della Jugoslavia ha detto i presenti sui compiti che dovrebbero venire affrontati dalle Unioni cooperative e dagli organi economici per poter realizzare con successo l'attuale corso del rafforzamento economico. Egli ha rilevato che affinché le cooperative possano assumere l'ammasso dei prodotti agricoli dalla rete commerciale e contribuire alla sistemazione del mercato occorre rafforzare i mezzi sociali delle stesse ed aiutare il loro assetto organizzativo. Dal canto suo, Ivan Grcić, segretario di Stato per l'economia federale, ha detto che non sarebbe utile insistere perché le cooperative si assumano con uguale rapidità gli ammassi in tutte le regioni e per tutti i prodotti. Egli ha proposto che la cosa venga ulteriormente dibattuta dalle Unioni cooperative, dalle Camere di commercio, dalla Banca e dai segretari per l'economia, nonché in consultazioni distrettuali e regionali.

38 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre



Ricorre in questi giorni il 38.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che il nostro calendario fa cadere, rispetto a quello russo, più tardi, appunto in novembre

I DUBBI AMLETICI DELL'ASSEMBLEA FRANCESE

GLI "ALLEGRI SUICIDI" ALLA RICERCA DELLE ELEZIONI

Come è noto il primo ministro francese, Edgar Faure, ha ritenuto necessario anticipare le elezioni parlamentari in quanto convinto che nel primo semestre del 1956 il parlamento parigino sarà chiamato a prendere «gravi decisioni» per le quali occorreranno deputati non preoccupati da motivi elettorali. Nessuno nega che molte «gravi decisioni» stiano dinanzi al governo ed al parlamento francese ed è perciò logico pensare che un parlamento neo-eletto sia più idoneo di un mormante ad assumersene le responsabilità.

I problemi sono gravi e l'attuale Assemblea Nazionale parigina ha dimostrato troppa tendenza a rinviare ogni soluzione per non scontentare gli elettori o le forze finanziarie-elettorali, il che fa lo stesso. Se esempi occorressero basta ricordare come Faure abbia dovuto destreggiarsi sui trampoli di maggioranze parlamentari fittizie per semi-risolvere il problema marocchino ed accantonare quello dell'Algeria. Per non parlare della posizione internazionale della Francia, dall'Onu alla delusione del Referendum della Saar. Strappando voti di fiducia sotto lo spettro di una conferenza di Ginevra senza un Ministro degli Esteri francese in carica, Faure si è accorto di non possedere una maggioranza e di salvarsi solo grazie a quei voti comunisti da lui sdegnatamente rifiutati al momento dell'investitura (o meglio al momento in cui aveva una maggioranza conservatrice unita dall'odio verso la politica di Mendès-France). Ed allora altro non gli restava che invitare l'Assemblea nazionale a decretare la propria morte. Siccome i deputati recalcitravano adducendo, in maggioranza, pretesti di procedura per non ammettere la paura di perdere il seggio, Faure ottenne il suicidio ricorrendo al voto di fiducia ed ottenendolo solo grazie agli 88 voti comunisti.

Però il primo ministro, ottenuto il voto sullo scioglimento dell'Assemblea, ha finto di disinteressarsi della stesura di una legge elettorale su cui basare le nuove elezioni. E qui, nell'Assemblea parigina, sorsero i dubbi amletici e la preoccupazione della rielezione indusse le varie maggioranze a respingere, di volta in volta, ben 11 progetti elettorali e ad approvare uno (quello proporzionale) ma solo in via di principio, cioè senza schema esecutivo. Il che suggerì a un giornalista parigino, ricco di «humor» di paragonare i deputati a quegli «allegri suicidi» che fingono di voler morire cercando di truffare il prossimo per assicurarsi il modo di... vivere. Difatti se i comunisti ed i democristiani (partiti di massa ed organizzatissimi) proponevano la proporzionale pura gli altri bocciarono la proposta strillando che la proporzionale pura sarebbe stata giusta sì, ma... avrebbe portato in

parlamento almeno 60 comunisti e 30 democristiani in più. Naturalmente a danno di deputati di altri settoni destinati, in tal caso, a perdere il seggio.

Di rimbalzo, se altri proponevano un sistema elettorale favorevole ai partiti che disponessero di personalità influenti nei circondari (caso dei radicali e dei gollisti) o di forze finanziarie-elettorali in campo nazionale (come gli indipendenti, gli agrari le destre ecc. ecc.), altri ancora non esitavano ad allearsi ai comunisti o alle destre o ai socialisti o a Belzebù, pur di evitare una legge elettorale giusta magari ma... sfavorevole a loro. Su questo metro niente proporzionale, perché avrebbero guadagnato i democristiani e comunisti; niente sistema maggioritario, perché vi avrebbero guadagnato i gollisti; niente unimomiale, perché ne avrebbero avuto vantaggio i radicali e niente circoscrizioni circondarile perché chi ne avrebbe tratto vantaggio sarebbero stati i radicali. Però, anche niente vecchia legge elettorale del 1951, perché con gli «apparentamenti» vi avevano rimesso tutti. Se non in seggi almeno nel senso che non ne era uscita una maggioranza capace di un programma e di un governo. Difatti è semplicemente accaduto che le «parentele» del periodo elettorale del '51, se avevano concesso di strappare qualche seggio alle sinistre, non avevano però potuto far stare uniti nella pratica governativa, «gli alleati del momento divisi da troppi interessi contrastanti.

Il risultato è noto: girandola di governi crisi ministeriali, immobilismo politico ed aggravamento dei problemi sociali, politici, economici e coloniali per i quali si trovava sempre una maggioranza ma non per risolverli bensì, per impedirne la soluzione.

Data l'esperienza, logico che nessun partito ne voglia più sapere della vecchia legge elettorale (ammantando il rigetto di slogan partitocratici o politici o democratici più o meno contingenti) però se l'Assemblea non si decide a votare una legge nuova e le elezioni si fanno, allora inevitabilmente si faranno con la legge vecchia e... tutto sarà come prima se, non peggio di prima. Però le elezioni per dicembre non sono ancora una cosa fatta, malgrado il voto dell'Assemblea Nazionale, perché quel voto deve essere convalidato dal Senato. Anche al Senato il dubbio amletico resta: si fano o non si fanno queste elezioni anticipate? Nel dubbio i problemi restano e il popolo francese assiste allo spettacolo degli «allegri suicidi» mentre la politica di distensione internazionale richiede anche dalla Francia il suo contributo. Contributo che la Francia non può dare in attesa che il suo parlamento si decida a... decidere o a non decidere.

La discussione si è svolta sulla base dell'ultima decisione del Consiglio Esecutivo Federale in merito alle condizioni con le quali le organizzazioni economiche possono acquistare prodotti agricoli dai produttori individuali. Rista Antunović, presidente dell'Unione cooperativa generale della Jugoslavia ha detto i presenti sui compiti che dovrebbero venire affrontati dalle Unioni cooperative e dagli organi economici per poter realizzare con successo l'attuale corso del rafforzamento economico. Egli ha rilevato che affinché le cooperative possano assumere l'ammasso dei prodotti agricoli dalla rete commerciale e contribuire alla sistemazione del mercato occorre rafforzare i mezzi sociali delle stesse ed aiutare il loro assetto organizzativo. Dal canto suo, Ivan Grcić, segretario di Stato per l'economia federale, ha detto che non sarebbe utile insistere perché le cooperative si assumano con uguale rapidità gli ammassi in tutte le regioni e per tutti i prodotti. Egli ha proposto che la cosa venga ulteriormente dibattuta dalle Unioni cooperative, dalle Camere di commercio, dalla Banca e dai segretari per l'economia, nonché in consultazioni distrettuali e regionali.

A GINEVRA

Il miglior lavoro dei "4" forse negli incontri di corridoio

La settimana scorsa fummo felici profeti allorché affermammo che, messo a riposo al primo punto dell'ordine dal giorno e saltato, per il momento, il secondo, i quattro ministri degli esteri avrebbero trovato più facile la via degli accordi sul terzo punto. Ossia su quello riguardante le relazioni economiche e culturali fra Est ed Ovest. Infatti è bastata una seduta per convincere i quattro che una maggiore larghezza di vedute in questo campo era inevitabile se non si voleva mummificare lo spirito di Ginevra. Come risultato un gruppo di esperti è stato incaricato di elaborare schemi pratici per incrementare gli scambi nei due sensi. Anzi, sia pure piccolo, si è avuto un indizio immediato di buona volontà: quello venuto da Washington con la decisione di rendere più «elastico» l'embargo nel commercio verso Est e la comunicazione che sui passaporti dei cittadini Usa verrà abolito lo stampiglio antipatico che li rendeva non validi per l'Unione Sovietica ed i paesi dell'Europa Orientale. Un passettino piccolo, ma un buon passo. Ora sta agli esperti fare un passo più lungo e nella relazione, che essi

dovranno presentare dopodomani ai quattro esportare proposte pratiche per facilitare la collaborazione economica fra i vari paesi e consentire una sempre migliore conoscenza fra i popoli. Come dicevamo nel numero precedente, la collaborazione vincerà tutti della interdependenza del bene dell'uno dal bene dell'altro; ed una maggiore conoscenza fra i popoli frusterà e ugherà i misami della propaganda di odio largamente praticata nel periodo della guerra fredda. In definitiva, un grande servizio alla pace proprio dai passettini e dai passi più lunghi nelle relazioni fra i popoli e gli stati.

Poi, dopo la seduta positiva, i quattro sono ricaduti nell'accademica delle critiche e controcritiche, dei piani e dei contropiani sulla Germania e sulla sicurezza collettiva europea. Anche qui, però, qualche passettino sembra si sia fatto. Non molto lungo perché le tesi (e gli interessi) in contrasto sono troppo gravi ed i problemi troppo spinosi per sperare in una soluzione rapida. Ciononostante sulla Germania, nella sostanza, sembra esservi stata maggiore comprensione delle reciproche tesi. Non è la via della soluzione ma non è nemmeno quella della rottura. Addirittura gli ottimismo sperano che questa settimana qualche altro passetto venga fatto. In questo campo l'ottimismo non è però di prammatica e deve essere accompagnato da molta ponderatezza. Sul problema della sicurezza, fra le tesi di Molotov e quelle dei suoi colleghi — avversari di Occidente vi sono già ben nove punti molto vicini se non comuni. Va bene che «per un punto Martin perse la cappa» e che basta ai quattro un punto solo controverso per non combinare nulla. Tant'è anche il passetto conta. Se non per oggi almeno per la prossima conferenza. Diciamo questo visto che Ginevra sembra destinata a divenire un punto fisso di incontro fra i due poli opposti. Un punto di incontro che si va sostituendo ai troppi punti di scontro del passato. Ed in questo, in sostanza, sta quello che vien detto lo spirito di Ginevra.

Però, forse, è nei corridoi della conferenza che i quattro ministri degli esteri stanno facendo il miglior lavoro nello spirito di Ginevra. E' stato notato che a questa strana conferenza un'ora si parla, ufficialmente, dei problemi in sala di riunione e due ore si discute, ufficiosamente, di questioni non all'Ordine del giorno ma non per questo meno importanti. Vi sono stati giorni in cui le discussioni «private» sul Medio Oriente hanno offuscato i discorsi ufficiali sulla Germania o gli «scambi di punti di vista» sul problema delle nuove ammissioni all'ONU hanno attratto più attenzione dei vari «piani» sulla sicurezza collettiva. Per non parlare dei contatti cino-americani e delle ventilate proposte caldegiate in «via confidenziale» circa un incontro fra Forster Dulles ed il primo ministro cinese Chu En Lay.

Da questi contatti «privati» la situazione nel Medio Oriente non è certo uscita aggravata (malgrado certe interessate campagne di stampa) mentre la proposta canadese (partita da Ottawa dopo il viaggio del ministro canadese Pearson a Mosca) di ammettere alle Nazioni Unite, in blocco, tutti i diciotto paesi che ne hanno fatto richiesta, ha incontrato favore, se non appoggio ufficiale. Tutto lascia credere che dai «corridoi» la universalità dell'Onu trarrà un beneficio, anche se non immediato, vedendo svanire la vecchia tattica dei «veti» che aveva trasformato la questione dell'ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite in un «mercato delle vacche», cioè in un mercanteaggio di potenze bloccate. E se dai «corridoi» venisse fuori un incontro tra Washington e Pechino? Ben inteso un incontro nello «spirito di Ginevra». Allora l'umanità amante della pace avrebbe diritto a battere le mani ed a trarre un sospiro di sollievo perché solo quando lo spirito di Ginevra si spingerà fino allo stretto di Formosa, allora le speranze di pace potranno superare anche le ultime diffidenze. Perché quel giorno porrà sul tappeto degli accordi anche i problemi dell'Estremo Oriente e la Cina potrà parlare un linguaggio di pace dalla tribuna dell'Onu. Illusioni? Forse che si forse che no.

SETTE GIORNI

Un fondo speciale ONU per le aree depresse

Al comitato economico finanziario dell'ONU è iniziato il dibattito sulla costituzione di un fondo speciale delle Nazioni Unite per gli aiuti economici alle aree depresse. Questo è l'ultimo punto dell'ordine del giorno del comitato nell'attuale sessione. Il dibattito, data l'importanza dell'argomento, si protrarrà per alcune settimane. Il fondo speciale dell'ONU per lo sviluppo economico dei paesi arretrati, la cui creazione è caldeggiata particolarmente dalla Jugoslavia, rappresenta un'importante nuova forma di collaborazione internazionale nel quadro delle Nazioni Unite. Garanzie sufficienti mezzi finanziari e assicurate favorevoli condizioni di lavoro, questo fondo potrà contribuire a colmare l'abisso che separa i paesi ad alto potenziale economico da quelli arretrati. Dato che questo abisso rientra nel novero delle cause della tensione internazionale, la sua eliminazione rappresenterebbe indubbiamente un notevole contributo al consolidamento della pace.

L'attività del fondo si affiancherebbe a quella già utile della Banca Internazionale, e soprattutto all'attuazione del programma degli aiuti tecnici delle Nazioni Unite. Dal 1950 ben 115 paesi hanno tratto beneficio dall'applicazione di questo programma. Gli aiuti si sono manifestati fra l'altro nella concessione di stipendi per il perfezionamento dei quadri tecnici nazionali, nell'invio di esperti in altri paesi, per aiutarne lo sviluppo industriale e agricolo, per migliorarne le attrezzature e servizi sanitari. I vantaggi sinora ottenuti nella realizzazione del programma sono stati universalmente riconosciuti. Ed è per tale motivo che con tutta probabilità il contri-

Dichiarazione comunitaria sovietico-birmana

Il presidente del governo birmano U Nu e il presidente del governo sovietico Bulganin hanno firmato giovedì scorso al Cremlino una dichiarazione comune, nella quale vengono accettati i principi della coesistenza attiva. I due capi di governo hanno constatato che negli ultimi tempi si è avuto un allentamento della tensione nel mondo, mentre si è rafforzata la tendenza a risolvere i problemi internazionali mediante trattative. A creare tale atmosfera — si afferma nella dichiarazione — ha particolarmente contribuito la conferenza di Bandung, alla quale i rappresentanti di paesi a diverso ordinamento interno sono riusciti a concordare i rispettivi punti di vista su tutta una serie di problemi. I presidenti dei due governi esprimono quindi la speranza che la conferenza dei ministri degli esteri di Ginevra compia tutto quanto è possibile per il raggiungimento di un accordo.

Statuto e entrate delle Comuni

La nuova suddivisione amministrativa dei comuni e dei distretti è un fatto compiuto, anche se il loro status interno non ha ancora assunto una conformazione definitiva. Gli statuti verranno emanati entro la fine di quest'anno, mentre con le nuove disposizioni economiche, attualmente in preparazione, sarà modificata la partecipazione dei comuni e dei distretti alla distribuzione del reddito nazionale.

L'operazione, tesa ad unificare i comuni ed i distretti, è stata eseguita nel luglio e agosto di quest'anno per così dire senza alcun dolore. E' stato realizzato il piano previsto e la nazione ha ricevuto, al posto dei precedenti 328 distretti, 107 nuovi, mentre i comuni da 4.113 sono stati ridotti a 1479 e di conseguenza allargati. Gli esperti sono rimasti meravigliati dall'insignificante numero di difficoltà che sarebbero apparse normali nel corso di una operazione di tale ampiezza.

Le conseguenze della riorganizzazione si faranno comunque sentire, particolarmente nell'amministrazione. Bisogna considerare che decine di dipendenti dall'amministrazione stata-

le hanno cambiato luogo d'abitazione e posto di lavoro, che centinaia di archivi, uffici statistici ed inventari sono stati divisi e uniti, mentre una serie di uffici sono stati traslocati.

Tutti i nuovi distretti e comuni hanno elaborato i propri statuti che dovranno essere confermati dai parlamenti repubblicani entro la fine dell'anno. Le disposizioni dello statuto «tipo», compilato dalla Commissione federale dopo lunghe discussioni ed emendamenti pervenuti da tutto il paese, sono stati applicati in linea di massima in ciascuno degli statuti particolari. L'unica cosa a sollevare discussioni è stata la formazione delle consulte cittadine, organi che, nelle città di media grandezza, dovrebbero agire tra i comitati comunali e quello distrettuale. La consulta cittadina avrebbe di competenza le questioni d'importanza generale inerenti la città, fatto che, secondo alcune tesi, intaccerebbe i diritti dei comitati cittadini. Eliminando però tali consulte, il comitato distrettuale, composto dai rappresentanti dei comuni cittadini e agricoli, avrebbe,

ad esempio, di competenza i prezzi dei trasporti tramviari e la distribuzione degli alloggi in città. E ciò a molti sembra inaccettabile. Qualora la commissione federale voglia assumersi il compito di armonizzare i diversi punti di vista al riguardo, sarà probabilmente questo l'ultimo atto della sua attività prima dello scioglimento che avverrà per estinzione dei compiti per i quali è stata costituita.

I nuovi comitati dei comuni e dei distretti, i loro organismi e l'amministrazione hanno incominciato la propria attività, specialmente nel settore economico, quantunque non si sappia ancora di quali mezzi finanziari disporranno. Nelle leggi economiche, allo studio presso il governo federale, dovrebbero trovare espressione sia il nuovo indirizzo economico che le variazioni avvenute nel sistema comunale. Dato che gli attuali comuni hanno ricevuto diritti molto più vasti nel settore economico, si hanno fondati motivi per attendersi in primo luogo la sostituzione delle disposizioni che regolano la suddivisione delle entrate tra le varie unità territoriali, concretamente l'attuale legge sul bilancio e sui fondi e l'ordinanza sulla distribuzione delle entrate. I vecchi comuni avevano entrate autonome insignificanti, consistenti nell'imposta complementare sulle entrate, in quella sull'eredità e nelle tasse locali. I comuni non partecipavano agli utili degli enti economici, mentre l'aspetto futuro di tale questione non dipende soltanto dalla ricerca di una soluzione più duratura, ma anche dalle possibilità economiche obiettive.

Con l'emanazione degli statuti e delle disposizioni economiche, sarà, fino alla fine dell'anno, completata una parte importante, ma pur sempre formale, del nostro sistema comunale. Il potenziale economico della nazionale non permette ancora che i comuni nelle zone depresse del paese beneficino di quei diritti loro concessi. Tutto ciò che finora è stato conseguito può considerarsi solo come un quadro adeguato e favorevole per l'ulteriore sviluppo dell'autoamministrazione e per un rapido progresso dei rapporti democratici nello stato e nell'economia.

NELLE CITTADINE DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

FESTEGGIATA SOLENNEMENTE la „Giornata del pescatore“

ISOLA, 6 novembre. Forse questa tradizionale «Giornata del Pescatore» celebrata oggi a Isola e Pirano dovrebbe essere anticipata di un mese. L'idea ci viene suggerita dalla fitta nebbia e dal vento che ci hanno accompagnato nella bella e simpatica sfilata della nostra flottiglia peschereccia, avvenuta oggi, nelle nostre acque con partenza da Pirano, poi Capodistria e arrivo a Isola. Ventisette motopescherecci, modernamente attrezzati, si sono allineati in un lungo e spumeggiante solco, che si stendeva da Pirano sino alle acque prospicenti le saline di Strugnano. E' stato qualche cosa di imponente non tanto per il numero dei motopescherecci, che quelli visti oggi segnano solo un primo passo verso la rinascita della nostra flotta peschereccia, quanto per la loro velocità e la moderna attrezzatura di bordo. Oggi nella rada di Pirano nelle manovre di allineamento, vedevano muoversi i motopescherecci e ci stupivamo di non scorgere alcun segnale da parte della nave comando. Abbiamo poi saputo a bordo che la gran parte di essi sono dotati di apparecchi radio trasmettenti e ricevitori. Quanto alla velocità, il migliore commento sono le parole di un pescatore che, guardando la lunga e rapida scarpinata di motopescherecci, disse: «Sembrano dei MAS!».

La nebbia e la giornata tetra non hanno però influito sulla disposizione d'animo dei pescatori, la cui gioia traspariva dai loro visi. E' per la soddisfazione di un'opera compiuta come anche per il riconoscimento

di ch'essi hanno avuto oggi da parte della collettività nel teatro Tarzina, gremito di popolo, per le loro fatiche per i rischi che hanno affrontato sul mare insidioso, per il loro contributo al nostro comune benessere e alla rinascita della nostra pesca. Tale riconoscimento è stato loro dato con parole commoventi dal compagno Duic, presidente del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria, il quale ha sottolineato, tra l'altro, come l'opera dei nostri pescatori è tanto più meritevole poiché svolta in un periodo molto importante per la nostra pesca, quando si trattava di sostituire i pescatori emigrati con personale nuovo.

I risultati non sono mancati e la produzione raggiunta dagli equipaggi dei trenta pescherecci oggi in dotazione alle due imprese e all'Ampelea, ha superato ogni aspettativa. Nel 1939 il pescato ammontava a 896 t, mentre nel 1954 ammontava a 1.235 t di contro, nei dieci mesi di quest'anno solo l'impresa isolana «Riba» ha pescato oltre un migliaio di tonnellate di pesce. Il merito di una tale produzione non è da attribuirsi soltanto alla più recente attrezzatura peschereccia in dotazione alle due imprese, ma anche alla capacità degli equipaggi che detengono il primato di pesca sulla costa jugoslava dell'Adriatico con 100.000 kg. di pescato in media per motobarca nei confronti dei 50.000 dei pescatori della costa dalmata.

Il compagno Duic ha poi affermato che il potere popolare dedicherà anche nel futuro particolari cure alla flottiglia peschereccia, poiché ta-

le ramo, oltre ad essere una particolare caratteristica della nostra zona, rappresenta una notevole fonte di entrate per l'economia del distretto e l'indispensabile fonte di alimentazione di materie prime delle nostre industrie conserviere, che sino alla fine di settembre hanno raggiunto la cospicua produzione di 3.360 ton. di pesce conservato.

Dopo un ottimo programma artistico-culturale, eseguito con la collaborazione dei cori dell'Istituto Nautico di Pirano e del coro «Svoboda» di Capodistria, sono stati distribuiti premi ai tre migliori equipaggi della «Riba» di Isola e della «Ribič» di Pirano. I due massimi premi consistenti nel diploma e nell'importo di 40.000 din. sono andati agli equipaggi del motopeschereccio «Partizanka» di Isola che nell'annata ha pescato 130.746 kg. di pesce azzurro e a quello del motopeschereccio «Vipava» di Pirano con 46.000 kg. di tonno.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolte le tradizionali gare dei pescatori con cenone finale nelle capaci sale della fabbrica «Arrigioni» e nel momento in cui scriveremo la festa sta raggiungendo il culmine dell'allegria.

POLA — Giovedì sera, nella sede del Circolo Italiano di Cultura, si è svolta una interessante conferenza. Hanno parlato il segretario della Lega dei Comunisti del Distretto dell'Istria Franjo Sirola e il vice presidente del CP distrettuale Vanja Vranican. Erano presenti i membri dei Comitati distrettuali della Lega dei comunisti e dell'Unione Socialista, del Consiglio dei Sindacati e i dirigenti delle organizzazioni di base di Pola di tutte e tre queste organizzazioni.

Il compagno Vranican ha parlato sugli indirizzi dell'ulteriore sviluppo dell'economia soffermandosi a tratteggiare alcuni problemi dell'industria e dell'agricoltura in Istria.



Domenica scorsa si è svolta in un'atmosfera particolarmente festosa la «Giornata del pescatore» cui hanno partecipato tutte le imprese la cui attività è legata ai prodotti del mare e singoli pescatori. A Pirano, Isola e Capodistria si sono visti i veterani del mare — anche quelli già in pensione come questo che vi mostra la foto — fraternizzare con le leve dei giovanissimi.

ALLA RICERCA DE «L'ORA DEGLI ITALIANI»

Bisogna riportare sulle scene polesi uno spettacolo che era ormai tradizionale

POLA, 7 novembre — Ricordiamo, molto tempo addietro, tutte le sale del Circolo Italiano di Cultura e della Casa di Cultura «Scoglio Olyvia» di via Zaro brulicanti di attività. Orchestra, cori, solisti, filodrammatiche, arte varia, folklore, balletti, scenette e parodie, mandolinisti, ecc; decine e decine di compagni erano impegnati quasi ogni sera con la maggiore buca volentieri e senza interesse alcuno attorno alla formazione di un'intellettura artistica divenuta ormai tradizionale a Pola. Dopo ogni periodo intenso di preparazione, curata nei minimi particolari, nasceva l'«Ora degli Italiani», una specie di rivista di dilettanti, che spesso volte ha raggiunto cime artistiche di valore veramente apprezzabile e per la preparazione delle quali in altri luoghi si chiedono fior di quattrini. A Pola, nell'ambito del C.I.C. e della «L. Mariani», nessuno ha mai avanzato alcuna pretesa. Un complesso ben fuso di esecutori e preparatori ha trovato nell'intenso lavoro di preparazione dell'«Ora», la propria miglior soddisfazione, portata al culmine alla domenica sera, quando pubblici traboccanti dalle sale venivano ad applaudire i propri beniamini. Polesi in generale, senza distinzione di nazionalità e lingua d'uso, si sono dati convegno ogni volta alle periodiche esecuzioni.

Oggi soltanto un pallido ricordo rimane a tremolare nella mente della sparuta schiera di attivisti dilettanti rimasti sulla breccia, di quella che fu l'«Ora degli Italiani». Essa riposa in pace, seppellita per bene dall'ottusità da puerili interessi personali, da critiche insensate. Innumerevoli e madornarli sono gli errori commessi nei confronti di un grande gruppo artistico, che era divenuto una famiglia piena di grandi volentieri e grandi propositi. Parole grosse, lanciate senza ponderazione sulle eventuali deleterie conseguenze, hanno sfiorato la buona volontà di un dilettantismo che stava per piazzarsi ormai su basi tradizionali. Qua e là qualcuno ha incominciato a tentennare, non desiderando di andare incontro ad immeritate... infanziate. E c'era qualcuno che si prendeva veramente gusto di mandare a gambe all'aria una così solida, positiva e ricreativa organizzazione. Oggi, quelli che hanno sempre guardato l'«Ora» di traverso, possono gioire. E quelli che non hanno risparmiato strali acuminati a destra e sinistra hanno dimostrato quanto valgono, non essendo capaci di commettere un misero spettacolo dopo la defezione degli elementi migliori. In questo

caso sarebbe da vedere quali sono stati gli «spassionati» e «disinteressati» moventi che hanno spinto singoli, pieni di «buona volontà», a mimare lo spettacolo.

I sistemi che sono stati scelti per dare un calcio al fiorenti dilettantismo polesi, non sono stati certamente motivi d'onore per gli allora dirigenti del Circolo. Alcuni di essi, in posizioni di massima responsabilità, non essendo minimamente all'altezza del proprio compito, e privi di cognizioni artistiche, hanno dapprima dato il benestare all'esecuzione dei numeri negli ultimi spettacoli («Stop, è il sessantesimo»), poi si sono accodati a singoli «critici» nella condanna, dandosi ridicolmente la zappa sui piedi. Qualcuno di questi dirigenti si trova ancora in auge al C.I.C. e si può immaginare come possa fare ancora «buone opere» in favore dell'attività artistica.

Per dimostrare la meschinità degli intenti che hanno dato il colpo di grazia alla volontà degli attivisti, basta citare il fatto che, dopo uno spettacolo riuscitissimo dato al C.I.C. durante una conferenza, un'innocente scenetta comica (solamente comica) che ritraeva alcuni motivi scolastici, è stata bollata come «peccolosa», di «scattive intenzioni» ed altre stupidaggini, mentre è stata citata come esempio da imitare, perché satura di folklore locale, un'altra scenetta (data in una precedente serata dagli studenti del Ginnasio Italiano) che aveva come interpreti principali un milionario in «frack», la sua amante ed un povero accozzato e morto di fame! Questo era folklore polesi!

Non occorrono, crediamo, ulteriori commenti a simili piccinerie, che alla fine sono state così ben presentate al Presidente dell'Unione degli Italiani, da indurre anche questi, senza essere stato presente allo spettacolo, a lasciarsi andare ad un'altra basonata per i dilettanti. Da quella volta a questa parte la storia la conoscono tutti, ovverossia sanno che di spettacoli non si è visto più nemmeno l'ombra, tranne la partecipazione al Festival radio-

TRAU — A Traù è stata varata un'unità ausiliaria combinata della Marina da guerra jugoslava uscita dal nuovo, moderno cantiere navale «Mosora». Al solenne varo sono intervenuti il Vice Ammiraglio Mate Jekovic, il Contrammiraglio Stanko Parmac, un gruppo di deputati popolari federali e repubblicani e numerosi rappresentanti della vita politica ed economica della Dalmazia.

Qua e là per l'Istria

Sabato scorso ha avuto luogo a Pola, nella Casa dell'Armata, una riunione del comitato allargato della Lega dei Comunisti del Distretto Istriano. Ha presenziato alla riunione anche, il compagno Marjan Cvetkovic, membro del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della RP di Croazia.

In apertura dei lavori, il compagno Franjo Sirola, segretario della Lega dei Comunisti del Distretto Istriano, ha dato lettura di una relazione inerente alcuni importanti aspetti dell'attività dei membri della Lega ed i compiti concreti che attendono questa organizzazione sul territorio dell'Istria, in relazione alle nuove misure economiche adottate dal nostro Governo.

FIUME — Nel corso di questa settimana l'ispezione sanitaria cittadina ha confiscato e fatto distruggere una certa quantità di prodotti alimentari non adatti o pericolosi all'alimentazione. Sono state confiscate delle salsicce di carne bovina (per un quintale circa) messe in vendita nel ristorante dell'Impresa Porto e Magazzino, perché in stato di decomposizione, che l'incosciente economo voleva servire ai lavoratori portuali. Sono state poi confiscate certe cioccolate, che di cioccolato hanno solamente il nome, in quanto prodotte con un certo miscuglio di latte, zucchero, farina, ecc. Queste «cioccolate» da pochi soldi, di marca «Akra» sono state prodotte a Belgrado e venivano messe in vendita in alcune negozi di generi alimentari cittadini.

Circa 41 milioni di dinari sono stati sottoscritti in Istria dalle varie imprese per la continuazione dei lavori di alcune idrocentrali in costruzione nella RP di Croazia. I Comuni maggiormente distinti in questa azione sono quelli di Albion, con 18 milioni, Umago con 9.320.000, e Pola con 8.730.000 dinari.

Il giorno 30, ottobre si è iniziata a Pola la «Settimana della Croce Rossa» conclusa il 6 di novembre. Sono state organizzate azioni sanitarie e conferenze illustrative sul ruolo umanitario della Croce Rossa in tutte le organizzazioni di base dell'Unione Socialista.

Il giacimento di bauxite di Sterna, per accordi presi fra alcuni rappresentanti della «Bauxiti» di Umago e delle «Bauxiti Istriane» di Rovigno sarà d'ora innanzi sfruttato dall'impresa umaghesa. Gli accordi inoltre prevedono una più stretta collaborazione fra le due imprese minerarie sia nel coordinamento dei mezzi di trasporto che nelle ricerche geologiche di nuovi giacimenti.

Il 5 c. m. il complesso del Teatro del popolo di Pola, coadiuvato dal balletto della scuola di musica, dai cori della «Brajsa Rasan» e della «Lino Mariani», e dal gruppo mandolinistico della Casa della Gioventù, porterà in prima assoluta scena l'operetta «La Rosa delo Zagorje» di Krnič. In Jugoslavia l'operetta è stata presentata una sola volta lo scorso anno a Subotica.

Il pittore Antonio Goglia di Pola sta ultimando gli ultimi acquarelli per una mostra che egli intende aprire nella sua città natale. La mostra comprenderà esclusivamente acquarelli di paesaggi Istriani. Successivamente la mostra si trasferirà a Pisino e Parenzo.

Nell'ambito degli scambi culturali fra Italia e Jugoslavia il coro di Pola composto da 90 elementi, si sta assiduamente preparando per una esibizione a Trieste. Il programma è stato già elaborato e comprende cori, e pezzi operistici, di compositori italiani, croati e sloveni, che saranno cantati nelle lingue originali. Dopo la visita a Trieste, che dovrebbe aver luogo ai primi di dicembre, il complesso corale polesi si porterà in tournée a Zagabria e Belgrado.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Capodistria ha condannato recentemente due dipendenti del Bagno pubblico di Capodistria per offese al direttore, da cui erano state rimosse per indisciplina. Trattati di Mozetič Elena e Glavinia Sonja. Alla prima è stata inflitta la pena pecuniaria di din 6.000, la seconda dovrà pagare din 5.000.

Nel mese di agosto dell'anno in corso Kočančić Silvano da Bonini, rubò a Tedesco Giuseppe 4 galline. Per tale motivo, è stato ora condannato alla pena pecuniaria di din 5.000.

L'impiegata delle PTT di Smarje, Krnac Danica, si è vista condannata a due mesi di arresto, con la condizionale per un periodo di anni 2, per aver aperto una lettera privata.

A carico di Kleva Giordano da Isola, il Tribunale di Capodistria ha emesso sentenza di condanna a due mesi di arresto, con la condizionale per due anni. Il Kleva si è reso colpevole di furto, perpetrato presso il deposito delle PTT di Capodistria, «prelevando» dei pezzi di ferro e rivendendoli alla «Opada» con un guadagno di din 9.000.

RADIO CAPODISTRIA

MARTEDI', 8. XI: 18.00 — 18.20 Pagine scelte «Vecchio con gli stivali» di Vitaliano Brancati.
MERCOLEDI', 9. XI: 11.00 — 11.30 L'angolo dei Ragazzi per le scuole; 17.15 — 18.00 Le più belle canzoni richieste; 18.00 — 18.15 Galleria del nostro Paese: Le lotte contro i dominatori stranieri.
GIOVEDI', 10. XI: 12.00 — 13.30 Musica per voi; 18.00 — 18.10 Tuccino.
VENERDI', 11. XI: 12.00 — 13.30 Musica per voi; 18.00 — 18.15 Dal mondo del lavoro; 18.30 — 18.30 — 18.40 Corrispondenza.
SABATO, 12. XI: 12.00 — 13.30 Musica per voi; 17.15 — 18.25 I nostri Programmi e risposte agli ascoltatori.
DOMENICA, 13. XI: 10.30 — 11.00 La donna e la casa; 12.00 — 13.30 Musica per voi; 17.15 — 18.00 Il nostro scenario: «Al buio» di Wolfgang Aldendorfer.

COMUNICATO

L'associazione stenografi e dattilografi di Capodistria comunica che durante il mese avranno inizio dei corsi preparatori per stenografi. L'iniziativa ha lo scopo di offrire ai pubblici dipendenti e a tutti gli altri interessati la possibilità di completare la loro capacità professionale. Il corso, che avrà la durata di 4 mesi, avrà inizio il 15 novembre e comprenderà 6 ore di lezione settimanali. Le condizioni di ammissione prevedono almeno il titolo di studio della scuola media inferiore o altro equivalente. Per gli interessati sprovvisi di tale requisito, vale un esame speciale di lingua slovena. All'atto della iscrizione si paga 100 din, mentre la quota mensile è di 500 din. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle 7 alle 14 presso la Camera del Commercio di Capodistria (via Santorio 26 — tel. 95) fino al 10 c. m.

L'ASSEMBLEA A BUIE DEL CIRCOLO ITALIANO

Presente il compagno Andrea Benussi, segretario dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, si è svolta alla fine dello scorso mese a Buie la assemblea annuale del locale Circolo di cultura. Nella Casa del lavoratore, dove si svolgevano i lavori della assemblea, erano presenti oltre 150 soci.

Dopo la relazione sul lavoro svolto, ha avuto inizio una discussione durante la quale sono state mosse delle critiche al comitato uscente per non aver saputo organizzare più efficacemente l'attività del Circolo. Lo stesso comitato è stato però elogiato per l'opera di persuasione svolta fra la popolazione italiana perché rimanesse al suo posto di lavoro.

Ravvisata la necessità di potenziare l'opera del Circolo, l'assemblea decideva la riorganizzazione della filodrammatica per la nuova stagione. Bisognerà tuttavia assicurare alla stessa un regista che possa anche dirigere il coro italiano di prossima formazione. Il Circolo si ripropone inoltre di attivare degli elementi per uno spettacolo

d'arte varia che si rinnoverebbe periodicamente sul modello della già famosa «Ora degli Italiani».

L'assemblea si concludeva con l'elezione di 11 membri del nuovo comitato e di 9 delegati per la assemblea dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, da tenersi in luogo e data ancora da stabilirsi.



Questa foto mostra l'imponente sede presso le Nazioni Unite della Croce Rossa Internazionale, alla quale sono dedicate queste settimane numerose manifestazioni in tutto il mondo. La «Settimana della Croce Rossa Internazionale» vuole infatti esaltare l'opera altamente meritoria e umanitaria di questa organizzazione.

Diana Torrieri a Capodistria

La nota attrice italiana Diana Torrieri, che ha lasciato una serie di impegni di lavoro in Italia per prendere parte ad alcune recite del Dramma italiano di Fiume, sarà venerdì al teatro di Capodistria.

La compagnia del Dramma italiano e Diana Torrieri reciteranno «La moglie ideale» di Marco Praga.

PER GLI AGRICOLTORI

La coltivazione delle fragole

La coltura delle fragole assume da noi sempre maggiore importanza. I mercati interni ed esteri richiedono in sempre più grande quantità questo prezioso frutto dei nostri campi. Il prezzo discreto e la quantità richiesta dai mercati ci stimolano a dare un sempre maggiore incremento a tale coltura.

Sono da preferire le piantagioni autunnali. Il mese più adatto è ottobre. Piantando in autunno la fragola, le piantine hanno tempo di attecchire ed anche di affrancarsi bene durante la stagione invernale che da noi è mite. Risultando la pianta irrobustita durante il periodo invernale, vegeta prontamente in primavera e dà un prodotto abbondante già dal primo anno d'im-

pianto. Piantando in primavera, si perde il prodotto di un anno, a meno che non si tratti di varietà rifiorenti, che danno un secondo prodotto durante l'estate.

La fragola non è troppo esigente nei riguardi del terreno. Preferisce però quello di medio impasto, profondo e fertile. Prima di effettuare gli impianti il terreno deve essere lavorato bene profondamente, bene concimato con letame di stalla bene maturo. Sono da preferire i terreni precedentemente concimati con i concimi organici. Una volta preparato il terreno, questo viene diviso in campicelli larghi circa 1,20 m, separati da solchetti che devono servire da sentieri, larghi sufficientemente per consentire il passaggio

e l'esecuzione dei lavori colturali. Nelle airole si piantano tre file di fragole delle varietà a frutto grosso disponendole a distanza di circa 45 cm, in ogni senso a quinconce; delle tre file, una si trova nel centro dell'aiola e le due laterali a 45 cm. dalla centrale e a 20 cm. circa del sentiero. Se trattasi di varietà a frutto piccolo, nella medesima aiola le file saranno 4, alla distanza di 30 cm, circa fra loro, e le due laterali dal ciglio dei sentieri da 15 — 20 cm., la disposizione sarà pure a quinconce.

Alcuni consigliano di formare negli impianti piantine a ciuffo con tre piante, mettendole a triangolo a pochi cm. fra loro; le proce di certi coltivatori hanno dimostrato invece, essere meglio piantare una sola piantina ben costituita, la quale, se il terreno è bene scelto e si praticano le dovute cure colturali, formerà da se un bel ciuffo, meglio ancora che le tre piantine riunite. Tracciate le file nell'aiola, si procederà in modo da distendere bene le radici precedentemente spuntate, badando anche a non piantare troppo superficialmente altrimenti le piante soffrirebbero per la siccità o, eventualmente per il gelo. Piantando troppo profondamente, il colletto radicale resta sotterrato e la pianta, dopo una vegetazione stentata specialmente se il terreno rimane compatto cause le piogge e la natura del terreno, finisce per morire. E' bene che la piantazione sia fatta a mano, badando a distendere bene le radici. Nella piantazione non bisogna fare uso del cavicchio perché in questo modo le radici rimangono compresse e strette in un ciuffo con danno del normale sviluppo della pianta stessa. La piantazione è quella normale di qualsiasi altra pianta, cioè il colletto radicale deve sfiorare il terreno. Durante la stagione siccitosa bisogna innaffiare le piantine.

Prima dell'inverno, è raccomandabile, specialmente nelle località esposte ai freddi, spargere su tutta l'aiola del letame alquanto paglioso. Questo letame viene in seguito, nel febbraio — marzo, sotterrato insieme ad altri concimi chimici.

NEL PROSSIMO ANNO meglio collegata Salvore

Nel corso di una delle nostre consuete gite volanti attraverso l'Istria, siamo capitati a Salvore nel pieno della smobilizzazione che segue il chiudersi di ogni stagione turistica. Segli impianti turistici di questa amena località non ci sono rimasti che gli addetti alla manutenzione. Quello che è stato lo splendore di gaiezza e di vita dell'estate, affollata di turisti stranieri, è rimpiazzato nelle brume autunnali.

Ma non è questo che ci interessa. Ciò che ci induce a scrivere questo «pezzullo» sull'attività turistica nella stagione meno adatta al turismo proviene dai progetti che si stanno mettendo a fuoco a Salvore per il prossimo anno. Quando si tratta di iniziative da prendersi per il futuro non è mai fuori luogo parlarne.

L'azienda alberghiera di Salvore ha realizzato nella trascorsa stagione un utile di circa 10 milioni di dinari. Il successo finanziario poteva essere maggiore se i mezzi e le vie di comunicazione avessero consentito un afflusso più grande di

giganti e di quelle persone che di tanto in tanto si improvvisano in turisti di uno o due giorni. E' stato, infatti, constatato che molta gente del Buiese e del Capodistriano si spingerebbe volentieri, particolarmente il sabato e la domenica, verso l'accogliente frescura di Punta Salvore. Ma i mezzi di comunicazione difettano: le strade non sono ancora le più ideali, insufficiente è il numero degli autobus e infine nessuna corriera giunge a Salvore direttamente da Capodistria.

Il direttore dell'azienda alberghiera di Salvore è del parere di ovviare all'inconveniente istituendo nella prossima stagione un servizio di battelli a motore da e per Capodistria, Portorose e Umago. Queste linee dovrebbero essere servite con vari attacchi giornalieri in modo da consentire ai giganti di tornare poi alle loro case in orari non impossibili.

L'iniziativa ci pare ottima e certamente, qualora venga realizzata, contribuirà a sviluppare il già florido turismo salvorino.

DAL TACCUINO DEL CRONISTA FIUMANO

Nuovi mezzi all'opera sulle strade istriane

Regolato il servizio dei porta bagaglio. Il parcheggio delle auto

Ci giunge da Fiume la notizia che nella località di Vozilici (sulla strada Fiume-Pola) ha avuto luogo in questi giorni una dimostrazione del lavoro compiuto da una nuova macchina edile, un «finischer» di produzione italiana.

Il «finischer» è un complesso meccanico che effettua contemporaneamente vari lavori nella preparazione e distensione dell'asfalto sul manto stradale. In un'ora di lavoro la macchina può distendere quaranta metri cubi di asfalto, una produzione cioè tre volte maggiore di quella ottenuta con gli odierni mezzi meccanici.

Una commissione di esperti riuniti dopo gli esperimenti, ha deciso che la «finischer» (il cui impiego richiede il 50% degli operai in meno) venga impiegata nella costruzione delle nostre strade e ne venga acquistata la licenza di costruzione. La licenza in questione è già stata

comperata dal cantiere navale «Tito» di Belgrado, da una ditta di Milano.

Si ritiene che la prima macchina del genere verrà costruita da noi entro il prossimo marzo. Dieci milioni di dinari rappresentano l'importo che verrebbe speso da noi per la sua costruzione.

E' stata tenuta recentemente a Fiume la riunione della Società turistica nella quale si sono discussi vari problemi che dovrebbero essere risolti prima dell'avvento della nuova stagione.

Uno di questi problemi, molto importante per il turista è l'insufficienza dei portabagagli, necessari specialmente ai passeggeri che, giunti col piroscafo, proseguono immediatamente col treno o viceversa. Spesso, a Fiume, si è notata la mancanza di portabagagli. Il servizio di quest'ultimi è regolato da un'ordi-

nanza dell'ex CPC di Fiume che tiene in considerazione gli anni di scuola, la conoscenza delle lingue, l'età ecc. Secondo la stessa ordinanza, i singoli portabagagli sono tenuti a depositare una cauzione di 10.000 dinari quale garanzia di lavoro ordinato e corretto. Ciononostante, durante questa ultima stagione turistica, il servizio portabagagli non era all'altezza della necessità.

Un altro problema che ha suscitato vivace discussione è quello del parcheggio dei veicoli. Fino alla scorsa estate il parcheggio delle automobili era esente da qualsiasi tassa, che invece è stata introdotta con decisione del Comitato popolare, ma sembra che quest'ultima non abbia affatto favorito il turismo della città di Fiume.

Per la soluzione dei due problemi sono state formate due commissioni, che formuleranno in breve proposte concrete in proposito.

PROBLEMI D'ATTUALITÀ

FORME DELLA COLLABORAZIONE delle forze socialiste nel mondo

V. Così pure non sorprende vedere certe organizzazioni internazionali segnare il passo, frenare lo sviluppo e adeguarsi a sterili tentativi di agganciare a loro questa o quella organizzazione, questo o quel personaggio, allorché, invece il vero sviluppo segue una direzione opposta ed esige lo stabilimento di legami, non sulla base dei blocchi o sul principio in base a cui la questione fondamentale sarebbe quella di sapere chi divorerà l'altro, ma in base a una politica costruttiva e coerente.

Questo ci porta a ricordare il periodo della creazione dei fronti popolari in certi paesi alla vigilia della Seconda guerra mondiale. In quella «collaborazione» si trascurava la questione dei nemici del movimento operaio e del socialismo.

collaborazione che daranno prova della maggiore comprensione verso tutti questi processi, ottenendo altresì ciò che manca allo sviluppo contemporaneo, ossia l'introduzione in esso, nella misura più larga possibile, dell'elemento cosciente che gli imprimerà nuovi stimoli, accelerandolo e facilitando anche la lotta contro gli influssi della borghesia.

Il problema dell'unificazione delle forze del movimento operaio non si porrà più meccanicamente e a strattone, al di fuori del processo contemporaneo di sviluppo, ma sorgerà organicamente dalle necessità dello sviluppo contemporaneo del socialismo. A tale riguardo i paesi che edificano il socialismo hanno un ruolo di grande responsabilità. Se questi paesi comprenderanno in tempo utile che non è più possibile, d'ora in poi, mantenersi sulle posizioni settarie di orientamento verso un solo gruppo o partito del movimento operaio, si permetterà al processo di unificazione del movimento operaio stesso di evolversi più rapidamente e di estendere la collaborazione a tutte quelle forze che oggi lottano praticamente per l'edificazione socialista.

Di V. Vlahović

mentre l'attività principale consisteva nel sapere, appunto, chi divorerà l'altro per assicurarsi una posizione di monopolio in seno al movimento operaio. Una simile attività assorbiva completamente le forze del movimento operaio. In apparenza allargava il fronte della lotta contro la borghesia, ma in fondo non faceva che restringere questa lotta, l'apriva cioè su due fronti, facilitando la vittoria del fascismo e delle forze più reazionarie della società moderna. La futura collaborazione deve poggiare, invece, su una base che faccia accrescere le forze socialiste, impostando la lotta contro le influenze della borghesia su un piano più largo. L'esperienza del passato è preziosa. L'analisi di questa ci insegna che non c'è collaborazione senza sincerità d'intenti, che non ci può essere collaborazione se esistono riserve mentali sull'egemonia, non ci può essere collaborazione se ci si sforza di imporre il monopolio ideologico e organizzativo nel movimento operaio.

L'attuale esperienza ci insegna che lo sviluppo socialista si trasforma in una larga prassi di milioni di uomini, nella quale essi raccolgono preziose esperienze e che, per l'analisi delle forme di questa collaborazione, non si può partire esclusivamente dalle posizioni della fase di sviluppo del movimento operaio, in cui questo intraprendeva i preparativi ideologici rivoluzionari in vista della conquista del potere. A questa esperienza bisogna aggiungere di continuo quella della prassi socialista di milioni di uomini, che costituisce un tesoro inestimabile che giornalmente si arricchisce. Essa ci offre tutta una serie di elementi per trovare le forme della collaborazione che corrispondano alle attuali condizioni e al processo contemporaneo d'accrescimento delle forze socialiste.

I processi contemporanei, sovente spontanei, che si riscontrano nello sviluppo del socialismo, chiedono, per essere compresi, una spiegazione. Bisogna, inoltre, attraverso queste concezioni e queste spiegazioni introdurre senza posa la coscienza socialista. Ora, è impossibile introdurla altrimenti che sulla base del marxismo-leninismo, o piuttosto su quella dell'applicazione del metodo marxista all'analisi dei processi contemporanei dello sviluppo socialista. Procedendo in tal modo si giungerà a delle forme di



Pratico ed elegante il tailleur di tweed. Un completo potrà essere: rosso per il tailleur, piombo per il mantello.

LA PALLA AL PIEDE

Come antiquate legislazioni in materia di matrimonio negano la felicità a molta gente - I casi paradossali della separazione legale in Italia

Il «no» di Margaret che doveva por fine alla vicenda sentimentale col colonnello Townsend e placare il «tifo» dell'opinione pubblica inglese divisa pro e contro il matrimonio, è stato detto in modo tale da riaprire le più vive discussioni intorno a delle leggi e a delle tradizioni ormai sorpassate dal tempo. Il «no» della principessa è stato detto, come essa stessa ha dichiarato, dalla preoccupazione di non venire meno ai suoi obblighi verso il Paese e la Chiesa. Gli inglesi, delusi dal mancato matrimonio, si spomponano ora e far notare che la principessa ha sacrificato il suo sogno d'amore a dei canoni diventati venerandi e in stridente contrasto con il praticismo, il dinamismo dei tempi nuovi. Larghi settori della stampa chiedono a viva voce la messa al bando dei canoni muffiti e si attendono dal legislatore un nuovo modo di considerare l'istituto del matrimonio e della famiglia, sia questa di un semplice cittadino o di un membro della dinastia.

Paesi scandinavi e anche qui da noi e altrove, in Italia, Spagna e qualche altro Paese rimane tuttora un fattore di disagio, quando non è addirittura una palla al piede, una disgrazia che quando cade addosso nessuno la leva più.

Proprio in questi giorni la stampa della penisola italiana ha registrato uno di quei fatti di cronaca che, di tanto in tanto, vengono a gettare l'allarme sull'autentico guaio rappresentato dall'anacronistica legislazione italiana in materia di matrimonio. Un impiegato residente a Napoli diventa l'oggetto dello scherno e della commiserazione degli abitanti del suo rione quando si sparge la voce che sua moglie, dalla quale è legalmente separato, fa la «vita» in una casa «chiusa» di Messina. Il pover'uomo potrebbe anche infischiarci, ma c'è la legge che lo ancora alla moglie in quanto, nonostante la sentenza di separazione legale, essa rimane sua moglie a tal punto che egli può vedersi scrivere un bambino da questa concepito con un altro.

Se i flemmatici inglesi riescono a scaldarsi tanto, si può facilmente immaginare l'umore dei cittadini di quei Paesi, di quella formazione, dove la legislazione sul matrimonio risale ed alcune generazioni fa. Che il problema interessi milioni di persone non è nemmeno da dubitare: mentre infatti è stato risolto nei

Paesi scandinavi e anche qui da noi e altrove, in Italia, Spagna e qualche altro Paese rimane tuttora un fattore di disagio, quando non è addirittura una palla al piede, una disgrazia che quando cade addosso nessuno la leva più.

Proprio in questi giorni la stampa della penisola italiana ha registrato uno di quei fatti di cronaca che, di tanto in tanto, vengono a gettare l'allarme sull'autentico guaio rappresentato dall'anacronistica legislazione italiana in materia di matrimonio. Un impiegato residente a Napoli diventa l'oggetto dello scherno e della commiserazione degli abitanti del suo rione quando si sparge la voce che sua moglie, dalla quale è legalmente separato, fa la «vita» in una casa «chiusa» di Messina. Il pover'uomo potrebbe anche infischiarci, ma c'è la legge che lo ancora alla moglie in quanto, nonostante la sentenza di separazione legale, essa rimane sua moglie a tal punto che egli può vedersi scrivere un bambino da questa concepito con un altro.

lasciati relativamente in pace. La «dama bianca» è in stato interessante; e affinché il bambino non nasca in Italia e quindi sotto l'occhio troppo severo della legge italiana, va a sgravarsi in Argentina. Al ritorno col neonato, c'è un tanto di articolo 224 del codice civile che decreta al bambino la paternità del marito della Occhini e non dell'effettivo padre, Fausto.

Una statistica italiana, fornita da una pubblicazione del Centro di demografia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, indica che il numero dei procedimenti giudiziari in materia di matrimonio è negli ultimi anni in diminuzione. Ciò tuttavia non toglie che le paradossali situazioni in cui vengono a trovarsi o possono venire a trovarsi tutti coloro che ricorrono alla separazione legale sono una disgrazia che non augureremo a nessuno.

La statistica in parola rivela che non si tratta di casi isolati, ma di una folla di cittadini. Le istanze di separazione che nel 1938 erano di 5432, dopo aver toccato la punta massima nel 1947 con quota 10697, sono scese nel 1953 a 7875. Ciò significa che due anni fa oltre 15 mila persone chiesero di rompere i vincoli matrimoniali. Ognuna di queste persone può venire perseguitata dalla legge con l'accusa di adulterio, qualora intraprenda rapporti sentimentali con qualunque persona che non sia il coniuge dal quale è separata. Quindici mila persone si vedono dunque negato il diritto all'amore e alla famiglia. E ogni anno altrettanti individui si ritrovano nelle stesse condizioni. Dal 1947 al 1953 ben 126630 persone hanno chiesto la separazione legale. Per contro, nello stesso periodo, sono stati accordati soltanto 430 annullamenti di matrimonio.

Ora va notato che le cifre di cui sopra si riferiscono esclusivamente alle istanze di separazione trattate dai tribunali. Ci sono poi le separazioni di fatto. Due coniugi ad un certo punto si separano «motu proprio» e vanno ognuno per conto proprio senza curarsi di aprire un procedimento in Corte d'Appello. Le pratiche trattate dai tribunali sono forse il 20-25 per cento rispetto alle separazioni di fatto. Ecco che la questione dei vincoli matrimoniali e la legislazione in proposito diventano veramente un problema a carattere generale.

I suggerimenti per la soluzione non mancano: da più parti si chiede l'istituzione del «divorzio» e «divorzisti» sono ogni giorno più numerosi. D'altro canto, la Chiesa cattolica si oppone perché vi vede minacciato il principio della indissolubilità del matrimonio. Negli altri Paesi questa opposizione è stata vinta col separare la Chiesa dallo Stato; in Italia ciò è difficile avenga. Tuttavia il problema esiste in tutta la sua complessità. Il nostro tempo finirà col costringere anche i più recalcitranti a volgersi al passaggio obbligato del divorzio.

P. M.

SI POTRA' DISTRUGGERE LA MATERIA E PRODURRE LA VITA?

NUOVI ORIZZONTI PER LA SCIENZA le fantastiche scoperte degli scienziati americani

Verso la fine del mese scorso un comunicato congiunto dell'Università di Berkeley e della Commissione atomica americana ha reso nota la scoperta del primo antiprotone, o protone negativo, capace di aumentare la materia, sulla cui esistenza le opinioni degli scienziati non erano concordi.

Nel 1954 una registrazione di raggi cosmici, sperimentata nel laboratorio dell'Università di Chicago dal dott. Schein, rivelava la presenza nell'atmosfera di una particella ancora sconosciuta, ma nulla di preciso si poté stabilire, benché il fatto indicasse la probabilità di aver scoperto la traccia dell'antiprotone, ipotesi, ammessa fra gli scienziati anche dal dott. Oppenheim, che peraltro non era possibile verificare. Quella traccia proveniva da spazi estranei alla terra e le foto dimostrano che la particella sconosciuta aveva incontrato nella stratosfera una particella nucleare, trasformandola da materia in elettricità pura.

COSE' IL BEVATRONE? Il bevatrone, un gigantesco apparato atomico, nel quale è stato composto artificialmente l'antiprotone, si trova nel laboratorio dell'Università americana di Berkeley, misura 41 metri di diametro ed è fornito di un magnete dal peso enorme di 10 mila ton. Con questo gigantesco magnete, funzionante a immissione di energia elettrica alternata è stata impressa ai protoni la velocità di 297 mila chilometri al secondo, ossia il 99,2% di quella del

elettricità. La potenza massima del bevatrone è di 100 mila kw. I protoni lanciati attraverso il campo magnetico nel vuoto compiono 4 milioni di giri, ossia 490 mila chilometri in 1,85 secondi, accelerando progressivamente la velocità fino a raggiungere un massimo di penetrazione attraverso una tensione di 6,52 miliardi di volts.

L'esperimento compiuto nel bevatrone di Berkeley può essere così descritto. I protoni, accelerati da 6,2 miliardi di volts elettronici, sono stati diretti su una lastra di rame, posta all'interno del bevatrone. Incontrando un neutrone in uno degli atomi di rame, il protone produceva, nella collisione, le due particelle originarie (ossia il protone-proiettile e il neutrone colpito) e un gruppo di particelle pesanti completamente nuovo, cioè un protone e un'antiprotone. Nell'attimo seguente il protone negativo, o antiprotone, si ricongiungeva con quello positivo, trasformandosi assieme ad esso in raggi, ossia in elettricità pura. Nel corso della collisione una certa parte dell'energia del protone proiettile si convertiva in massa, secondo la teoria di Einstein. L'antiprotone si è rivelato stabile e indistinguibile nel vuoto spontaneamente ma entrando in collisione con un protone, le due particelle si trasformano in mesoni e spariscono.

SI PRODURRA' LA VITA?

Ma a distanza di pochi giorni dalla prima, una nuova e ancor più sensa-

zionale scoperta di uno dei laboratori dell'Università della California, ha fatto passare, diremo così, in secondo piano l'antiprotone, annientatore della materia.

Il dott. Stanley, direttore dell'istituto per lo studio dei «virus» della medesima università ha comunicato che l'esperimento dei biofisici californiani, Heinz e Robley per produrre una sostanza vitale con elementi mezzi chimici era pienamente riuscito. Si tratta di una scoperta del tutto fantastica ai margini della vita essendo riusciti a scomporre un «virus» vivente nei suoi elementi chimici, e da questi elementi dissociati, ricostruire la sostanza vivente.

Il «virus» in questione, quello della cosiddetta «malattia del mosaico», propria delle foglie di tabacco, è già da parecchi anni oggetto di studio da parte degli scienziati americani ed europei, fra i quali lo stesso dott. Stanley che, grazie appunto agli studi su esso, aveva ottenuto il premio Nobel 1946. Esso è realtà un cristallo, vale a dire materia morta, che però con la sua ricristallizzazione non perde le proprie capacità infettive, moltiplicandosi per

CURIOSITA' PER TUTTI

Acquisterà l'Irlanda del nord?

Caryl Chessman stà per spuntarla - Taglio cesareo per una regina... della foresta - Il primo nastro azzurro a bordo di un aereo olandese

Una elegantissima automobile si fermò davanti al palazzo di Eden, in Downing Street, il giorno 30 settembre. Ne scese un uomo con un bastone la cui impugnatura era interamente ricoperta da brillanti. Era questi il milionario John O'Hanley, irlandese, residente negli Stati Uniti d'America.

Chiese di parlare con il premier inglese e addusse come motivo la sua intenzione di acquistare l'Irlanda del nord. Disse di avere con se un assegno per 24 milioni di dollari intestato a Eden. Sentendosi rispondere che Eden era assente, il signor O'Hanley rimase profondamente deluso.

I giornali inglesi si sono interessati a lungo di questo caso. O'Hanley, appena giunto dall'America, si era recato nel nord Irlanda ed aveva tentato di compere le sei contee che la compongono. Si era re-

cato pure dal presidente del governo nord-irlandese, lord Brookborough, ma senza successo. A questi aveva spiegato com'era giunto all'idea che ora tentava di attuare: gli irlandesi del nord sono continuamente in lotta per l'indipendenza; essi vorrebbero liberarsi dell'Inghilterra ed unirsi alla Repubblica irlandese. Per questo motivo, si hanno frequenti attentati, azioni di sabotaggio ecc. Avendo egli denaro in abbondanza, aveva pensato di risolvere la questione, servendosi.

Ai giornalisti che gli dissero che 24 milioni di dollari erano una bella somma, O'Hanley rispose: «Ne possiedo 31; i 7 rimanenti mi basteranno».

Per quanto riguarda Eden, il milionario ha detto così: «Aspetterò che mi cerchi, sia il mio indirizzo; favorisca».

Dopo sette anni di lotta, Caryl Chessman è riuscito a far sì che il suo processo venga riveduto. Uscirà in questa occasione dalla cella della morte e probabilmente non ne farà più ritorno.

Nel 1948 Chessman venne condannato a morire nella camera-gas, a causa di una serie di delitti. Lui si difese e tentò di dimostrare la sua innocenza, ma alcune testimonianze in suo sfavore determinarono la condanna a morte. Gli rimase, però, la possibilità di fare molti ricorsi, ed è in questo modo che riuscì a mantenersi in vita ancora per 7 anni. In cella scrisse due libri: «La cella 2455» (che suscitò grande sensazione in America) e «La legge vuole che io muoia». In essi, il condannato dichiara di non meritare il nome di assassino, ma non nega le altre colpe.

Il Tribunale supremo ha ora deciso di rivedere il caso Chessman, per cui il processo verrà rifatto davanti al tribunale di San Francisco. Si ritiene che il Tribunale supremo abbia preso in considerazione pure i grandi cambiamenti verificatisi nel giovane uomo, e che non sia rimasto indifferente ai suoi libri.

Non è da escludersi che tale processo doni la libertà a Caryl Chessman.

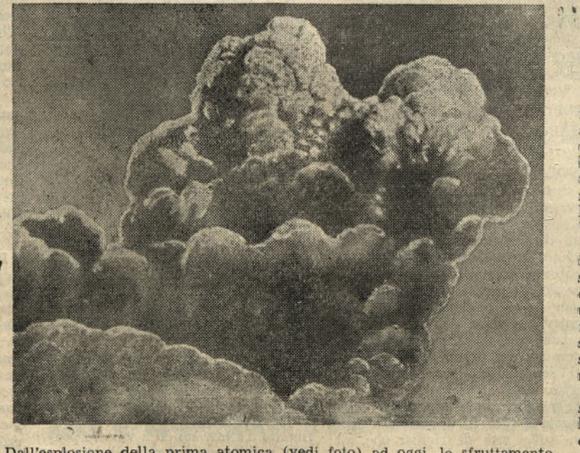
Ci giunge dalla Svizzera una curiosa notizia: è stato praticato ad una leonessa il taglio cesareo! La fiera fa parte del noto circo «Palaus» il cui padrone, pur di salvare il bravo animale, diede ordine che venisse operato. L'operazione venne fatta da uno dei più grandi veterinari svizzeri, il professore Lang. Naturalmente, il bravo professore si sentiva un po' imbarazzato, non avendo mai operato una leonessa partoriente e tanto meno usato il taglio cesareo. Assistito da molti altri veterinari ed infermieri, il dottore fece uso del bisturi, ma riuscì soltanto a salvare la vita alla leonessa. I tre piccoli animali sono morti.

Per la prima volta, da quando esistono gli aeroplani, un bambino è venuto alla luce in... aria. Le cose stanno così: la signora Gloria Foster, nonostante fosse in procinto di partorire, prese posto su un aereo della compagnia olandese KLM.

Il pilota, Richard van Rees dice che la donna ha partorito il 17 ottobre alle ore 4,57 secondo il meridiano di Greenwich, tra le città di Allentown e Poughkeepsie (la prima nelle Pennsylvania, la seconda nello stato di New York). La puerpera e il bambino furono fatti scendere a Montreal nel Canada.

Un funzionario di Ottawa ha detto: «Sarà un po' difficile stabilire la cittadinanza del neonato. Probabilmente avrà la cittadinanza olandese, perché nato su un aereo olandese. E' possibile pure che venga proclamato cittadino inglese, in quanto figlio di genitori della Giamaica, dipendente dall'Inghilterra. Meno probabile che il piccolo ottenga la cittadinanza americana perché, secondo me, l'aria è «territorio libero». Escludo che possa divenire cittadino canadese, per il fatto di essere stato condotto là».

Il parto a bordo dell'aereo ha scombinato un po' tutti, ma non sono sorte complicazioni. Fortunatamente c'era pure un medico.



Dall'esplosione della prima atomica (vedi foto) ad oggi, lo sfruttamento della nuova energia ha avuto nuovo indirizzo.

IVAN POTRC

"Terra e donne"

POLA, novembre — La tipografia di Pola ha pubblicato in questi giorni in 4000 copie il libro «Terra e donne» dello scrittore sloveno Ivan Potrč, tradotto in lingua italiana a cura della casa editrice EDIT di Fiume.

«Terra e donne» è il racconto di un omicida, libro di passioni elementari e violente che divampano in una casa di contadini sloveni, mescolandosi a tenaci desideri di terra da ereditare e distribuire.

R. F.

10 IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

Anna lasciò il ristorante per ritornare a casa. Mentre attraversava la ressa di pedoni che a quell'ora affollavano la Regent Street, si sentì toccare delicatamente a un braccio. Voltandosi, ella si vide a lato un giovanotto di bell'aspetto e dal volto intelligente, che le disse piano: Anna...

Al suono di quella voce, ella si fermò subito, e per un istante parve perdere la sua bella sicurezza di sé. — Oh, il signor Beardmore... — fece, turbata.

Sandro arrischiò; si mostrava evidentemente imbarazzato. Volevo parlare un momento solo — disse in fretta; — è una settimana che attendo questa opportunità.

Lei sa che sono da Brabazon? — disse ella. — Chi glielo ha detto?

Egli esitò. — L'ispettore Parr — rispose; e quando vide che un sorriso malizioso incurvava le labbra della fanciulla, proseguì: — Oh, il vecchio Parr non è affatto cattivo; lo assicuro, Anna, che non ha mai più detto nulla di male sul suo conto.

— Che vuole che me ne importi? — rispose lei, alzando le spalle. — Ma mi perdoni, signor Beardmore, ora me ne debbo proprio andare; me ne spiacce, ma ho un impegno della massima urgenza.

Egli le prese la mano e disse concitato: — Me lo vuol dire perché ha fatto... quello che ha fatto? Chi c'è dietro di lei?

Ella gli stese la mano con un sorriso delizioso. — Addio — gli disse con voce carezzevole. E lo lasciò, mentre egli si domandava se non stesse per diventare stupefatto davvero.

Anna si allontanò rapidamente per l'arcata di Burlington, in Piccadilly prese un taxi che la depose davanti al portone di un palazzo nella Marylebone Road.

Un portiere molto galante la accompagnò all'ascensore del terzo piano, ed ella entrò nel suo appartamento, ammobiliato col buon gusto e lo sfarzo di chi non bada alle spese. Suonò il campanello, e le comparve dinanzi una cameriera seria e di mezz'età.

— Marta — le disse — niente tè, questa sera. Mettete fuori il mio abito da sera azzurro, e telefonate al garage di Waltham. Mi abbisogna la vettura alle diciannove e dieci precise.

Dopo il teatro e mentre all'uscita attendevano la loro vettura, Anna dimostrò qualche velleità di esitazione; ma l'insistenza e l'eloquenza di Marel vinsero la sua ri-

luttanza. Giunta alla porta del suo nuovo amico, ella notò che Marel non suonò per chiamare i suoi domestici, ma aprì con la chiave che aveva con sé.

La cena era pronta in una camera da pranzo a graziosi riquadri rosa.

— Non avremo attorno camerieri che ci annoiano — disse il signor Marel. — Vi servirò stesso, cara.

— Non voglio prender niente — disse lei. — Vorrei piuttosto andare subito a casa.

— Ma no, ma no! Aspettate ancora un momento — supplicò egli.

Voglio andare a casa — disse ella più risolutamente.

— Sciocezza — brontolò Marel. Era seccato; e quando il signor Marel era seccato si dimenticava persino che aveva la pretesa di essere beneducato.

Ella, con la fronte corrugata, lo fissò per un poco; poi, voltandosi repentinamente, andò all'uscio e ne tentò la maniglia. L'uscio era chiuso a chiave.

— Lei farà meglio ad aprire quella porta — disse impassibile.

— E sta bene — rispose egli, alzandosi.

Si avviò verso la porta frugandosi in tasca come se ne cercasse la chiave; ma prima che ella potesse indovinare le sue intenzioni, egli la afferrò e la strinse tra le braccia.

— Mi lasci andare — disse Anna fermamente.

Non si perdeva d'animo, né lasciava scorgere alcun segno di paura; ma i suoi muscoli non potevano resistere allo sforzo. Ben presto egli si accorse che ella cedeva. L'aveva spuntata.

Allora, ansando penosamente, egli lasciò che la giovane si liberasse dalla sua stretta.

— Mi lasci cenare, ora — disse ella.

Egli si mostrò raggiante. — Ah, così si cara... così mi piaci. Ora sei davvero quella brava bambina che... Dio ma sei matta!

Dalla sua borsetta, ella aveva estratto un piccolo oggetto nero e della forma di un uovo.

— Posa via quella roba! No, no!... rimetti quella sicura!...

— Non se ne preoccupi — rispose ella, fredda — ce ne ho delle altre sicure nella borsa. Apra quella porta.

E sempre tenendolo a bada col congegno micidiale che aveva in mano, uscì. Marel la seguì fino alla porta di strada e gliela sbatté alle spalle; poi, ritornò indietro e salì barcollando la scala fino alla sua camera da letto.

Barnet, detto il «principe», quando uscì scattò la serratura e scorre il chiavistello in quella camera, uscì dal suo nascondiglio dietro un armadio. Aveva già avuto tutto il tempo necessario per ispezionare la casa da cima a fondo, e se si era deciso a frugare nella piccola cassaforte dello studio di Marel, era stato perché quella della sua camera da letto gli era riuscita una vera delusione... Non dimostrandosi investigazione, durata due ore e che aveva richiesto l'impiego di uno dei migliori strumenti dell'armamento professionale, se non gli aveva procurato la grossa somma di denaro di cui andava in cerca, non era stata del tutto infruttuosa.

Ridiscese la scala, attraverso il vestibolo, fino alla dispensa accanto alla porta, dove egli, che era qui giunto in abito da sera, aveva lasciato il mantello, le scarpe e il cappello a cilindro; poi, furtivamente, si mise per una veranda che correva lungo tutto un lato della casa, e si trovò nel giardino.

Aveva già la mano sulle sbarre del cancello, quando qualcuno lo toccò ai bracci. Si volse di scatto.

— Oh, il nostro «principe»! Ho proprio bisogno di te — disse.

— Parr! — fece Barnet, allibito.

Ma poi, soffocando una bestemmia, egli si liberò fulmineamente di quell'uomo e saltò dall'altra parte della cancellata. Senonché non poté liberarsi con la stessa facilità dei tre robusti poliziotti che lo stavano ad attendere, e che si affrettavano a portarlo, più morto che vivo, al posto di polizia più vicino.

Intanto l'ispettore Parr intraprendeva solennemente una delle sue famose inchieste. Accompagnato da un agente, egli penetrò nel vestibolo della casa e salì la scala.

— Questa, a quel che sembra, è l'unica camera che sia occupata — disse. E bussò alla porta. Nessuno rispose.

— Cercate se potete andare a svegliare qualcuno dei servi — disse Parr all'agente. Questi, poco dopo, tornò con l'impressionante notizia che non c'erano servi in casa.

— Eppure qui c'è qualcuno — insistette il funzionario. Vide un tavolino, e con un'agilità sorprendente in un uomo della sua età, vi saltò sopra e guardò dall'apertura del ventilatore.

— Si vede solo un uomo che dorme — disse. Poi gridò: — Ohè, signore! signore! si svegli.

Nessuna risposta.

Né miglior risultato ottenne quando si mise a martellare contro l'uscio. — Andate giù, e vedete di trovarmi un'ascia — disse infine. — Dobbiamo buttar giù questa porta. Li dietro c'è qualcosa che non mi va...

L'ascia non fu trovata, ma gli postarono un martello.

— Vuol farmi lume, signor ispettore? — disse l'agente.

Parr rinvoltò la luce della sua lampada sopra la porta; era tutta bianca, fuorché nel centro di uno dei pannelli dove appariva, sopra stampato con un timbro di gomma, un cerchio rosso.

— Già la porta! — ordinò Parr, ansante per l'emozione.

L'agente batté contro uno dei riquadri per almeno cinque minuti prima di riuscire a sfondarlo; ma l'uomo che dormiva nella camera non diede segno di accorgersene.

Poi Parr passò la mano attraverso lo spazio nell'uscio e riuscì a far girare la chiave nella serratura dal di dentro; a furia di allungarsi, giunse anche ad afferrare il chiavistello in alto e lo fece scorrere... L'uscio si aprì, ed egli si precipitò nella camera.

La luce era ancora accesa e i suoi raggi cadevano sopra un uomo disteso supino sul letto, col viso atteggiato a un ghigno orribile. Non c'era da sbagliare: il signor Marel non si sarebbe svegliato più.

NELLA PAUSA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

L'HAJDUK E IL BSK finaliste di Coppa Jugoslavia

In vista dell'inverno, anche l'importante torneo calcistico, organizzato ogni anno con in palio la coppa del Maresciallo Tito, va rapidamente verso la sua conclusione. Infatti, dopo le partite di domenica, rimane da disputare solamente la finalissima, che vedrà in lizza questo anno, come già nel 1954, Hajduk e BSK.

Le due squadre sono giunte alla finalissima, che si disputerà il 29 novembre prossimo, in occasione della festa della Repubblica a Belgrado, battendo nelle semifinali rispettivamente Spartak e Crvena zvezda.

Mentre la vittoria dell'Hajduk era data per scontata quella del BSK è giunta come una sorpresa, ancor più marcata, in quanto indiscutibile e meritata. Il 4:0 è un risultato che non ammette dubbi di sorta. La Crvena zvezda, partita favorita e rafforzata per di più dall'esorcizio del portiere della nazionale, Beara, è caduta malamente, vittima di un gioco abulico e privo di qualsiasi consistenza tecnica, come già da molto tempo i suoi sostenitori non lo vedevano. È stato, anzi proprio l'esorcista Beara, con le sue incertezze e le sue uscite a canvera a mettere in condizioni di inferiorità tutta la squadra.

Eccoci comunque i commenti delle due partite, che potranno darci ragguagli più precisi sugli incontri:

BSK - Crvena zvezda 4:0 (2:0)

BSK: Cvetković, Stojanović, Sijačević, Kranjčić, Jurčko, Davidović, Josić, Antić, Senauer, Jelencić, Senauer.

CRVENA ZVEZDA: Beara, Stančević, Zeković, Dacevski, Nešović, Milanić, Mitić, Popović, Rudinski, Tasić, Sekularac.

ARBITRO: Leo Lemešić di Spalato.

MARCATORI: Marković al 11' e 41' del primo tempo ed al 4' della ripresa. Josić al 30' della ripresa.

BELGRADO, 6 — L'inizio ha messo subito in evidenza l'intenzione delle due squadre di appiattare ad un risultato concreto prima possibile. I due undici manovravano con azioni semplici, in profondità, tanto che le due difese dovevano stare sempre all'erta. I giocatori del BSK si sono dimostrati più pratici e precisi e si sono aggiudicati la vittoria già nel primo tempo.

Dopo una serie di azioni infruttuose, all'11' il BSK scendeva verso l'area della Crvena zvezda con Mitić, il quale lanciava alla perfezione Marković. Tiro al volo a rete.



Beara, al suo debutto nella Crvena zvezda non ha fatto bella figura.

Nulla da fare per Beara. 1:0 per il BSK.

La partita continuava sullo stesso tono. La Crvena zvezda si dimostrava piuttosto abulica, priva di combattività, tanto che il BSK poteva facilmente controllarla quando si stendeva all'attacco.

VENERDI' A PARIGI

Atteso ritorno

Mancano solamente tre giorni all'incontro internazionale di calcio fra le rappresentative di Jugoslavia e Francia, in programma venerdì prossimo allo stadio Colombes di Parigi.

L'atmosfera della vigilia è carica di elettricità. I giornali francesi, dopo l'incolora prova dei nazionali jugoslavi contro l'Austria a Vienna, non cercano nemmeno di celare la loro sicurezza in una vittoria dei loro colori. Noti giornalisti ed autorevoli giornali non si peritano di esprimere tale opinione che del resto è quella di tutti gli sportivi francesi, trascinati addirittura all'euforia dopo l'inaspettato pareggio di Mosca.

Una vittoria sulla Jugoslavia permetterebbe alla Francia di assidersi ad una delle prime poltrone del calcio mondiale, accanto all'Ungheria.

Anche se resi prudenti, dalla delusione viennese, non crediamo ad una resa a discrezione della nostra nazionale, specialmente ora che potrà nuovamente contare su Horvat, Vukas e compagni, nelle partite di domenica, hanno dimostrato di aver notevolmente migliorato le proprie condizioni di forma.

Prima della fine del tempo, Marković segnava un'altra bella rete, raddoppiando così il vantaggio, per i propri colori.

Un minuto prima della fine la Crvena zvezda fruisce di un calcio di rigore. Il tiro del mediano sinistro Milanić si perdeva, però oltre fondo campo.

Questa occasione perduta metteva in ginocchio la squadra di Mitić, che non tentava più la riscossa, lasciando per tutta la ripresa l'iniziativa al BSK, il quale, senza lasciarsi pregare, aumentava ancora il bottino, segnando altre due reti con Marković e Jesić.

Hajduk - Spartak 2:0 (2:0)

Hajduk: Vulić, Radović, Krstulović, Grgić II, Luštica, Rebac, Zanetić, Matošić, Vodošević, Vukas.

Spartak: Glončak, Tapiška, Čokić, Jakovetić, Stefanović, Pejić, Vranislavljević, Ognjanov, Tomašević, Leškov.

ARBITRO: Jovanović di Sarajevo.

MARCATORI: Zanetić al 4' e Vukas al 13' del primo tempo.

SPALATO, 6 — Come era previsto, l'Hajduk non ha faticato molto ad imporsi sullo Spartak. Non era

CAMPIONATO JUGOSLAVO

I. Zona

I RISULTATI:

Ljubljana — Branik	4:0
Sibenik — Odred	4:1
Segesta — Nova Gorica	5:0
Split — Trešnjevka	5:1
Karlovac — Lokomotiva	2:1
Metalac — Rijeka	2:3

LA CLASSIFICA:

Sibenik	8 7 0 1	23:7	14
Lokomotiva	8 5 2 1	18:3	12
Split	8 5 0 3	26:11	10
Ljubljana	8 4 2 2	13:8	10
Rijeka	8 5 0 3	15:12	10
Trešnjevka	8 3 2 3	18:12	8
Segesta	8 2 4 2	15:16	8
Odred	8 3 0 5	16:18	6
Branik	8 2 2 4	15:20	6
Metalac	8 2 1 5	12:19	5
Karlovac	8 1 3 5	6:12	5
Nova Gorica	8 1 0 7	6:20	2

passato nemmeno un quarto d'ora dal fischio di inizio, che la squadra di Matošić, per l'occasione con Vukas all'estrema sinistra, si trovava con due reti di vantaggio, frutto di altrettante spettacolose e travolgenti azioni dello stesso Vukas, il quale, dopo la cattiva prova di Vienna, ha dimostrato di aver ritrovato nuovamente la forma migliore. Nella prima azione era Zanetić che concludeva, mentre nella seconda Vukas faceva tutto da sé.

Nella ripresa lo Spartak, visto che i locali apparivano ormai negli indugi, si faceva più pericoloso ed intraprendente, tanto da minacciare da vicino, peraltro senza successo, la rete di Vulić. L'ex riserva di Beara, ora titolare dei campioni di Jugoslavia, ha dimostrato però di essere un portiere di grande classe.

CALCIO INTERNAZIONALE

Dinamo - Spartak (Mosca) 1:1 (0:0)

DINAMO: Majerović, Šikić, Crnković, Bošković, Horvat, Ferković, Režek, Conić, Lipšinić, Veselinović, Čajković (Matuš).

SPARTAK: Tučkos, Sokolov, Ogonjčkov, Paramonov, Masljenkin, Netto, Tatuškin, Isajev, Simonijan, Saljančkov, Iljin.

ARBITRO: Damiani di Zagabria.

MARCATORI: Simonijan al 55' e Lipšinić al 63'.

ZAGABRIA, 6 — Il grande numero di spettatori affluiti allo stadio Maximir della Dinamo di Zagabria non sono rimasti delusi. Hanno avuto la rara occasione di assistere ad un incontro da manuale, composto da azioni una più bella dell'altra, incerto e combattuto dal principio alla fine, con numerose azioni e situazioni di calciopallina, ora sotto l'una, ora sotto l'altra rete.

Ognuno, in verità, è andato allo stadio per assistere alla vittoria dello Spartak, che giovedì scorso si era imposto sul Partizan a Belgrado per 2:1. Sono stati invece spettatori di un'insperato quanto portentoso ritorno della Dinamo, la quale, contro lo Spartak, è stata la squadra migliore in campo, quella che ha messo in cantiere più azioni dell'avversaria e quella che si è imposta anche in linea tecnica. La vittoria le è venuta però a mancare, causa la troppa precipitazione degli attaccanti. Basti pensare che Veselinović, Čajković e Conić hanno sbagliato ben tre occasioni d'oro, tirando a lato, quando si trovavano a tu per tu con il portiere russo Tučkos.

Gli occhi dei presenti erano, però, puntati su Horvat, che faceva il suo rientro dopo oltre un mese di riposo dovuto ad incidente. E Horvat ha corrisposto all'attesa, soddisfacendo pubblico e Timanić, il quale avrà, senza dubbio alcuno, tirato un sospiro di sollievo, pensando all'incontro di venerdì prossimo contro la Francia a Parigi.

Nella ripresa ha avuto degli interventi che probabilmente nemmeno lo stesso Beara potrebbe emulare. Tre voli da un palo all'altro ed una stupenda parata su calcio di rigore gli sono valsi applausi fragorosi a scena aperta.

Alcuni centi di cronaca della ripresa. As 3' Cokić tira un calcio di punizione da 18 metri. La palla, violentissima, sembra stia per addagiarsi nell'angolo sinistro della porta spalatina, ma Vulić vola e salva di pugno in angolo. Al 15' mišić in area dell'Hajduk, due palloni incontrano il palo e ritornano in gioco, la terza volta, quando sembrava dovessero finire in rete, salvava Vulić in tuffo.

Al 24' il calcio di rigore: tirava Tomašević, fortissimo in angolo sotto la traversa, ma anche stavolta Vulić, come un gatto, salvava ancora. Nell'Hajduk, oltre a Vulić, si è messo in luce Vukas. Dello Spartak ottimo Ognjanov e buoni Tomašević e Glončak.

Sottolega del Litorale

I risultati:

Pirano — Capodistria B	3:0
(p. f.)	
Jadran — Primorje	1:0

JADRAN — PRIMORJE 1:0 (0:0)

JADRAN: Gregorić S., Toskan D., Obad, Kaligarić, Bestjak, Toskan A., Della Grave, Klincec, Gregorić M., Gregorić B., Picija.

PRIMORJE: Zamolo, Saoli, Likar, Kalin, Crnić, Bratina I., Bratina L., Jovović, Manfreda, Furlan, Hočevar.

ARBITRO: Mazzucato di Capodistria.

MARCATORE: al 54' Gregorić B. DEKANI, 6 — Lo Jadran, ridotto già al quarto d'ora a soli dieci uomini per un infortunio a Gregorić M., ha saputo tuttavia vincere grazie a un'accorta tattica basata sulla difesa e su improvvisi rovesciamenti di fronte. In uno di questi infatti, Gregorić B. riusciva a segnare, cogliendo spiazzato il portiere ospite.

Centro Capodistria

I risultati:

Škofje — Padna	2:2
Smarje — Capodistria C	2:0

ŠKOFJE — PADNA 2:2 (1:1)
bKOFIJE: Ferluga, Hrvatini, Sekolić, Racoč, Pečarić M., Sturman, Makor, Cupin, Pečarić K., Jerman, Furlan.

PADNA: Grižon V., Kocjančič, Bonuca, Grižon V., Grižon U., Francar, Mohorič G., Grego, Pucer, Mohorič A., Viler.

MARCATORI: Pucer, Bonuca, Cupin, Pečarić.

ANCARANO, 6 — L'incontro, combattuto con grande volontà, ha lasciato a desiderare per parecchio in quanto a disciplina. Lo Škofje, oltre che aver fatto giocare qualche giocatore registrato per altre società, ha cambiato alcuni elementi durante la partita, cosa non ammessa dai regolamenti.

L.VIII. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

FIorentina in testa e l'Inter alla seconda sconfitta

I RISULTATI:

Fiorentina — Torino	2:0
Genoa — Milan	3:1
Lazio — Internazionale	3:2
Juventus — Atalanta	2:1
Lanerossi — Novara	0:0
Napoli — Bologna	3:3
Roma — Padova	1:1
Spal — Sampdoria	1:1
Triestina — Pro Patria	1:0

LA CLASSIFICA:

Fiorentina	8 5 3 0	16:4	12
Internazionale	8 5 1 2	15:7	11
Napoli	8 3 4 1	18:10	10
Spal	8 3 4 1	13:9	10
Milan	8 4 1 3	21:12	9
Torino	8 3 3 2	10:6	9
Roma	8 1 7 0	13:10	9
Sampdoria	8 4 1 3	12:15	9
Novara	8 2 4 2	11:10	8
Lazio	8 3 2 3	11:11	8
Lanerossi	8 2 4 2	8:9	8
Genoa	8 3 1 4	13:15	7
Juventus	8 1 5 2	8:13	7
Bologna	8 2 2 4	13:15	6
Padova	8 2 2 4	7:14	6
Atalanta	8 2 1 5	13:17	5
Triestina	8 2 1 5	4:16	5
Pro Patria	8 1 2 5	8:21	4

FIorentina - TORINO 2:0 (0:0) Vittoria della Fiorentina conquistata negli ultimi minuti di una partita serratissima, che ha avuto anche momenti drammatici. Nel primo tempo è scesa in campo con una tattica particolare con Bertolini, arretrato su Julinho, con Bearzo a guardia di Virgili e Trost terzino libero. Una specie di catenaccio, però assai elastico che ha permesso agli attaccanti di giungere a più riprese sotto la rete viola. Nei primi minuti di gioco Moltrasio e Bacci hanno mancato due facili occasioni, mentre da parte viola pochi furono gli attacchi pericolosi. Nella ripresa l'incontro si è acceso e la Fiorentina ha serrato le file mentre i granata si chiudevano ancor più ermeticamente in difesa. Quando sembrava che il Torino riuscisse a condurre in porto il pareggio a sette minuti dalla fine, su mischia di calcio d'angolo, Montuori metteva in rete con un tiro, dal basso verso l'alto. Il Torino ha allora allargato le maglie difensive e la Fiorentina segnava ancora al 44', con lo stesso Montuori su passaggio di Virgili.

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

BUONA GIORNATA a Capodistria e Isola

I risultati:

Krim — Graficar	0:0
Mladost — Triglav	0:0
Capodistria — Tabor	1:0
Ilirija — Postojna	5:0
Isola — Slovan	2:0

LA CLASSIFICA:

Graficar	9 7 2 0	32:12	15
Krim	8 5 2 1	19:5	12
Triglav	8 5 2 3	29:10	11
Ilirija	9 5 0 4	23:20	10
Mladost	8 4 1 3	13:11	9
Slovan	9 4 0 5	15:15	8
Capodistria	9 2 2 5	12:42	6
Isola	8 2 1 5	13:20	5
Postojna	8 2 1 5	10:23	5
Tabor	9 1 2 6	15:20	4

ISOLA — SLOVAN 2:0 (1:0)

ISOLA: Fabjančič, Babič, Karatič, Breščak, Sörgo, Lenardič, Sosič, Černe, Borojevič, Degano, Jakšič.

SLOVAN: Hegler, Kante, Lumar, Herbst, Dmič, Zupčić, Onlotnik, Bajec, Verbek, Uster, Majer.

ARBITRO: Perko, di Lubiana.

MARCATORI: ali 12' Borojevič e al 57' Černe.

ISOLA, 6 — Sin dall'inizio si è visto che l'Isola saprà tener fronte all'avversario. Subito dopo il fischio dell'arbitro, infatti, l'attacco dei padroni di casa scattava velocemente a rete e, per un soffio, non realizzava. Sosič scappava banalmente la favorevole occasione. Gli isolani insistevano però nell'offensiva (al 12' Borojevič segnava inavvertitamente) per mantenerla quasi ininterrotta sino al termine del primo tempo. Gli ospiti sembravano ormai rassegnati alla sconfitta.

La ripresa non mutava gran che fisionomia. L'Isola continuava a premere sulla rete di Herbst che, al

rete all'attivo il primo tempo, la Lazio ha messo al sicuro il risultato all'inizio della ripresa con due reti segnate ancora su contropiede. L'Inter ha abbandonato allora ogni tattica prudenziale portandosi tutta all'attacco. Ha fallito un calcio di rigore, ha accorciato le distanze verso la fine dell'incontro, rassegnando poi il pareggio allo scadere del tempo. La Lazio è andata in vantaggio al 26, di gioco su allungo di Vivolo, raccolto da Muccinelli, che ha indirizzato in rete, anticipando l'uscita di Ghezzi. Su azione larga, ma questa volta su avvio di Muccinelli, la Lazio ha raddoppiato il punteggio al 3' della ripresa. Bettini è stato pronto a tirare, evitando l'estremo tentativo di Ghezzi, invano uscito dai pali. Due minuti dopo Selmosson con azione personale ha sorpreso tutta la difesa dell'Inter e dopo aver scartato infine Giacomazzi ha portato a tre le reti degli azzurri laziali.

JUVENTUS - ATALANTA 2:1 (2:1). — I bianco-neri hanno vinto la loro prima partita. I bergamaschi hanno tuttavia giocato un incontro vivace e si sono dimostrati particolarmente pericolosi durante il primo tempo. La Juventus è stata più conclusiva nei primi 45', realizzando due reti, entrambe per merito di Montico. La prima segnatura è avvenuta al 13' allorché Boniperti ha lanciato Colombo sull'estrema destra. L'ala ha rinvato al centro il pallone che è stato deviato di testa da Valro ripreso da Montico che ha mandato in rete. I padroni di casa hanno consolidato il vantaggio al 32' allorché Montico è sfuggito al terzino e ha battuto nuovamente Galbiani. L'Atalanta ha

accorciato il distacco al 38': Longoni mandava la palla davanti alla porta dove Bassetto la deviava abilmente di testa nella rete bianconera. La ripresa è stata meno brillante. La Juventus ha mantenuto una pressione costante, ma non è più riuscita a concretare la sua superiorità.

NAPOLI - BOLOGNA 3:3 (0:0). — Tattica strettamente difensiva del Bologna con Greco battitori libero. Gli ospiti perciò neutralizzavano, grazie anche a Giorcelli, la prevalenza offensiva degli azzurri nel primo tempo. Da parte dell'attacco del Bologna solo sporadiche le puntate di contropiede. Il dispositivo di copertura del Bologna crollava nella ripresa, quando il Napoli segnava tre reti in venti minuti. Apriva la serie al 5' Vinicio lanciato da Comaschi. Due minuti dopo era la volta di Vitali e al 25' ancora di Vinicio. Poi, rilassamento del Napoli, ormai pago del successo. Pivatelli al 30' segnava la prima rete del Bologna in seguito a punizione. Dopo questa segnatura i rosso-blu si riprendevano sino ad acciuffare il pareggio in un drammatico finale. Al 43' un'uscita a vuoto del portiere consentiva a Bonafin di segnare il secondo gol. Proprio allo scader del tempo l'arbitro concedeva al Bologna un rigore per un fallo su La Forgia e Pivatelli realizzava.

ROMA - PADOVA 1:1 (0:0).

Oltre un'ora ha impiegato la Roma per far saltare il catenaccio del Padova, ma soltanto tre minuti dopo gli ospiti riuscivano a pareggiare. Nel finale due occasioni per parte avrebbero potuto far pendere la bilancia a favore dell'una o

dell'altra squadra. Dopo un primo tempo, durante il quale la difesa padovana ha rotto le esili trame offensive dei giallo-rossi, la Roma è andata in vantaggio al 28' della ripresa: azione di Venturi con passaggio a Biagini, che centrava in profondità a Galli, il quale segnava Pareggio del Padova al 31'. Moro portava avanti la palla e centrava sulla sinistra dove Bonistalli si trovava incostituito. Il suo tiro da pochi passi era deviato da Stucchi proprio mentre Panetti si tuffava per la parata. Allo scadere del tempo il portiere della Roma riusciva per un vero miracolo ad evitare che uno spiovente di Bonistalli portasse il Padova in vantaggio.

SPAL — SAMPDORIA 1:1 (0:0). — La squadra ospite è andata in vantaggio per prima al 29' della ripresa in seguito ad una fuga di Firmiani, coadiuvato da Ronzon. Il centroattacco, servito di testa, ha realizzato con un forte tiro. Appena un minuto dopo i ferraresi hanno riportato il risultato in parità con una triangolazione Novelli-Macor-Di Giacomo. Il serrate spallino è durato dieci minuti, durante i quali il portiere ospite si è esibito in spettacolose parate. Anche gli ospiti hanno scupato con Ronzon una facile occasione.

TRIESTINA - PRO PATRIA 1:0 (0:0). — L'incontro mediocre di contenuto tecnico. Nonostante la superiorità territoriale della Triestina non sono mancati pericoli per i frequenti e pericolosi contropiedi della Pro Patria. I Triestini hanno dominato nei primi venti minuti e il portiere bustocco ha respinto alcuni difficili palloni di Lucentini e Petagna. Al 25' però non ha potuto impedire a un colpo di testa di Brigenti di segnare, con allusivo della traversa una rete peraltro non concessa. La Triestina, su azione di Lucentini, ha colto il successo soltanto al 60'. L'ala destra con una fuga da metà campo riusciva a superare i difensori, segnando con un tiro angolatissimo dal limite dell'area. Al 43' Toros ha fallito una rete da pochi passi e negli ultimi minuti la Pro Patria ha tentato invano di colmare il distacco con una serie di veloci, ma imprecise azioni.

Sottolega dell'Istria

I risultati:

Scoglio Olivi — Albona	2:1
Aviačičar — Rudar	3:1
Pola — Dignano	1:1

SCOGGIO OLIVI — ALBONA 2:1 (1:1)

SCOGGIO OLIVI: Rakić, Kirac, Lorenzin, Crnobori, Vlačić, Ninčević, Mandušić, Čligorjčević, Černjul, Marinović, Bujčić.

ALBONA: Stojić, Poldrugo, Vidas, Knapić, Brezac I., Ružić, Brezac II., Tomić, Zili, Milanović, Fosco.

ARBITRO: Faso di Pola.

MARCATORI: al 1' Marinović, al 11' Brezac I e al 78' Bujčić.

ALBONA, 6 — I padroni di casa avrebbero anche potuto vincere se il loro attacco non si fosse perso, specialmente nel primo tempo, in azioni sterili con passaggi stretti a centro campo e ai limiti dell'area di rigore, facilmente controllate dalla difesa ospite. L'incontro è stato però combattuto e veloce, il gioco abbastanza piacevole che ha soddisfatto il numeroso pubblico. Segnavano per primi gli ospiti già al primo minuto con Marinović su azione di calcio d'angolo. Pareggiavano quindi i padroni di casa su calcio di rigore per fallo di mano di Kirac. Nella ripresa il gioco si manteneva almeno sullo stesso tono e, al 78' Bujčić segnava il goal della vittoria polse riprendendo un pallone stagiato alla presa di Stojić.

CAPODISTRIA: Vatovec, Turčinović, Omahan, Bertok II, Hočevar, Combač, Norbedo, Bertok G., Della Valle, Kavalič II., Klasiac I.

TABOR: Planinšek, Stofla, Hren, Kocijan, Sokolović, Pečenič, Lazar, Djordjevič, Planinšek J., Kramjnel.

ARBITRO: Fajon di Lubiana.

MARCATORE: Klasiac I. al 5' della ripresa.

CAPODISTRIA, 6 — Dopo tutta una serie di risultati negativi, dovuti più a ragioni di indole morale che altro, l'undici di Capodistria è riuscito a ritrovarsi ed a vincere proprio nell'incontro con i diretti avversari nella lotta di fondo classifica. Anche se il risultato è piuttosto striminzito, la vittoria della squadra capodistriana non fa una grinza.

Infatti, i padroni di casa sono stati i dominatori in campo. Non hanno lasciato agli avversari nemmeno un'attimo di respiro. Klasiac, Norbedo e Della Valle, hanno avuto sul piede più di una palla da rete, ma ogni volta si sono distinti per l'imprecisione e per la troppa precipitazione. Nella ripresa Norbedo ha colpito pure il palo alla destra del pur bravo portiere ospite.

Per confermare le nette superiorità capodistriane, basta rilevare il fatto che gli attaccanti del Tabor non hanno operato un solo tiro verso la rete, difesa da Vatovec.

La vittoria è nata da un'azione piuttosto confusa al 5' della ripresa, iniziata da Norbedo, il quale tentava da solo la via della rete avversaria. Giunto, però, in area veniva ostacolato in modo irregolare dal terzino Stofla, senza che l'arbitro decretasse la massima punizione. Il pallone, malgrado Norbedo fosse finito a terra, rimaneva in area, dove nasceva una mischia furibonda. Dopo una serie di batti e ribatti la palla perveniva a Klasiac I. appostato un paio di metri al di fuori della mischia. Tirare e segnare era tutt'uno. Quella rete vale due preziosi punti, che per il momento servono a fare abbandonare alla squadra la poco simpatica posizione di omentale della classifica. Con il morale a posto i giocatori ora riposarono. Sneriamo che la prossima primavera porti loro ancora molte soddisfazioni.

BELGRADO, 6 — Lo jugoslavo Zarko Dolinar, è riuscito a piazzarsi in semifinale battendo l'agguerrito romeno Harastoi per 3 a 2. Un altro semifinalista è l'ungherese Szepesi.

Nel singolo femminile la romena Roseanu, si è piazzata per le finali battendo l'ungherese Kocziyan.

Nel doppio maschile, Dolinar e Harangoz si sono piazzati in finale. Dyetwai — Sepsy Ungheria saranno loro avversari.

Nel doppio femminile si sono piazzate Roseanu — Celer (Romania) e le sorelle Rwe (G. Bretagna). Nel doppio misto Stipek (Cecoslovacchia) R. Rowe (G. Bretagna) e Leach D. Rowe (G. Bretagna).

Direttore LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria